(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) — NUOVA — (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO — Anno IV Num. 208 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 4-5 Settembre 1950 — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7 [illegible] Annunci Econ. e legali L. 150 Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900) Echi cronaca e Sport. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. [illegible] ABBONAMENTI [illegible] Italia anno L. 4350, semestre L. 2300, trimestre L. 1150 - Estero: anno L. 6900, semestre L. 3150, trimestre L. 1600 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Al Convegno torinese delle Camere del Lavoro

L'on. Di Vittorio esclude il ricorso alla "non collaborazione"

Dichiarate insoddisfacenti le proposte della Confindustria il segretario della C.G.I.L. afferma che la lotta sarà contenuta nell'ambito sindacale - Accenni al tentativo della C.I.S.L. per ulteriori trattative - Riunito stamane per le decisioni il direttivo della C.G.I.L.

I 238 delegati delle Camere del Lavoro dell'Italia settentrionale ed i segretari delle più importanti federazioni di categoria, che si sono riuniti ieri a Torino, hanno praticamente segnato la conclusione della fase preliminare per l'impostazione della «battaglia sindacale di settembre».

Ora al direttivo della CGIL — nella riunione che terrà oggi e domani nella nostra città — non resta che tirare le conclusioni sulla base degli ordini del giorno approvati ieri dalle organizzazioni sindacali periferiche del Nord e domenica scorsa da quelle del centro-sud. Le decisioni saranno poi presentate la prossima settimana, sotto forma di proposta, al giudizio delle altre due organizzazioni sindacali, la C.I.S.L. e la U.I.L., per stabilire di comune accordo le forme e le modalità dell'agitazione che sarà eventualmente intrapresa.

Per l'on. Di Vittorio — che ha parlato subito dopo l'apertura del convegno da parte dell'on. Grassi — non esisterebbe ormai altra alternativa [illegible] la lotta. «Da domenica scorsa ad oggi — ha detto il segretario generale della CGIL — non si sono verificati fatti nuovi tali da modificare la situazione. Le ultime proposte della Confindustria (compresa la rivalutazione [illegible] basato anche per gli impiegati della III cat. B) sono irrilevanti e non possono essere considerate come elementi tali da permettere la ripresa delle trattative con possibilità di successo. Se la Confindustria non farà altri passi avanti bisognerà andare alla lotta».

Ritiene ancora — e lo stesso oratore non l'ha esclusa — la possibilità che la C.I.S.L. (conformemente alle decisioni prese sabato notte a Milano ed entro i 10 giorni stabiliti) porti a buon fine il tentativo di riavvicinamento con la Confindustria. «La C.I.S.L. compia pure — ha detto Di Vittorio — i tentativi che riterrà opportuni. Se gli industriali faranno passi avanti che aprano effettivamente la strada alla soluzione della vertenza, noi siamo sempre pronti a trattare. Finora questi passi non esistono e noi non possiamo fare altro che prepararci».

L'on. Di Vittorio, tra l'on. Santi (a sinistra) ed il senatore Bitossi, durante il discorso di ieri (foto Moisio)

A questo proposito il segretario della C.G.I.L., anticipando in certo senso le decisioni che saranno prese oggi dal direttivo confederale, ha tenuto a precisare che l'eventuale sciopero «sarà concentrato nei punti stabiliti d'accordo con le altre organizzazioni sindacali; che non si farà ricorso alla «non collaborazione» che l'agitazione interesserà milioni di lavoratori e che sarà mantenuta nell'ambito sindacale». La dichiarazione, fatta in polemica con i rilievi mossi dalla Confindustria circa le modalità di sciopero che sarebbero stabilite dalla C.G.I.L., ha avuto principalmente lo scopo di confermare «che la lotta sarà condotta in senso unitario dalle tre organizzazioni sindacali e in modo da non alienare ai lavoratori le simpatie dell'opinione pubblica».

Circa la sostanza delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali l'oratore le ha condensate nei punti già noti: rivalutazione delle categorie operaie (escluso il manovale comune), equiparate ed impiegatizie compresa la terza del Gruppo B; regolamentazione delle commissioni interne e dei licenziamenti individuali; rinnovo del contratto di lavoro dei tessili e di altre importanti categorie e definizione degli ultimi istituti del contratto di lavoro dei metallurgici.

«La rivalutazione — ha affermato l'on. Di Vittorio — è un problema di giustizia e di principio che risponde anche a esigenze di produttività del lavoro. Ognuno deve essere pagato secondo i suoi meriti. Uno squilibrio costituisce una mortificazione che influisce negativamente sul processo produttivo risolvendosi a danno delle stesse industrie». Oltre alle cifre già note: 3800 lire mensili per gli operai specializzati, 1560 per i qualificati e quote proporzionali per le altre categorie operaie, Di Vittorio non ha fornito, nel suo discorso, altri dati se si esclude quello ormai noto e cioè che l'ammontare complessivo delle richieste presentate dai lavoratori è di 50 miliardi. Polemizzando con la Confindustria circa i limiti della rivalutazione delle categorie inferiori, egli ha citato a sostegno della sua tesi anche l'articolo del professor Jannaccone comparso su *La Stampa* di domenica.

Sul secondo punto, quello riguardante la regolamentazione dei licenziamenti, l'on. Di Vittorio ha affermato: «In un Paese con milioni di disoccupati, il controllo dei licenziamenti è un fatto di importanza capitale. Noi non domandiamo che non si facciano licenziamenti, ma semplicemente che siano regolati in modo da dare ad ogni lavoratore la garanzia che adempiendo i propri doveri non può essere licenziato».

I lavori del convegno, sospesi alle 12,30, sono stati ripresi alle 15. Alla discussione hanno partecipato numerosi delegati, fra i quali il sen. Roveda.

Tre riunioni del Gabinetto inglese sul commercio con la Russia

LONDRA, lunedì sera.

Tre riunioni del Consiglio di Gabinetto sono previste per questa settimana: oggi, mercoledì e giovedì. Secondo il «Daily Telegraph», nella riunione odierna i ministri studieranno la questione dei rapporti commerciali con la Russia, sollevata recentemente da Churchill.

Tre colloqui importanti ha avuto stamane il capo del Foreign Office.

Bevin ha ricevuto anzitutto la visita del Sottosegretario Davies, il quale gli ha fatto un ragguaglio della propria missione nei Balcani e sull'incontro con Tito.

Gli osservatori politici credono di sapere che Davies si sia proposto di eliminare le cause di dissidio locali tra l'Italia, la Grecia, la Jugoslavia e l'Austria, e che a questo scopo abbia avuto dei colloqui su di un alto piano diplomatico. Per quanto riguarda i rapporti greco-jugoslavi, egli avrebbe cercato di trovare una soluzione al problema della Macedonia, e in quelli italo-jugoslavi si sarebbe adoperato per allentare la tensione esistente.

Poco il presidente dei sostituti atlantici Charles Spofford si è recato stamane da Bevin per esporre davanti a lui in merito alla sessione dei Sostituti, che si è chiusa sabato. Egli era accompagnato dal Ministro americano a Londra Julius Holmes.

Più tardi in giornata si è recato da Bevin l'ambasciatore turco Sevat Acikalin per portare a termine le discussioni sulla domanda della Turchia di partecipare all'alleanza atlantica.

Bevin partirà alla volta di Nuova York giovedì prossimo. Egli vi è chiamato per l'Assemblea generale dell'O.N.U.

Il pilota dell'"Alfa" campione del mondo

Sul circuito di Monza 1° Farina - 2° Ascari

A Monza il pilota torinese Nino Farina ha conquistato brillantemente il titolo di Campione del mondo 1950. Eccolo ripreso mentre viene festeggiato dopo il magnifico successo (foto Moisio)

In V e VI pagina cronaca della corsa e servizio fotografico

Dichiarazioni di Togni sui prezzi e i salari

Roma, lunedì sera.

Non prima di una diecina di giorni l'on. De Gasperi potrà intraprendere il viaggio di ritorno nella capitale. Ma se da un punto di vista clinico il Presidente non può dirsi completamente ristabilito, le sue condizioni gli permettono fin da questo momento di svolgere una notevole attività nella sua casa di Sella Valsugana. Presumibilmente il prossimo Consiglio dei ministri si terrà al Viminale verso il 20 settembre.

Tra gli avvenimenti di maggiore rilievo, oltre il Convegno torinese delle Camere del Lavoro dell'Italia settentrionale, è da segnalare il discorso dell'on. Togni.

Parlando ieri a Chieti il Ministro dell'Industria, venendo a parlare dello scottante problema dei prezzi e della questione salariale, ha detto che la corsa all'accaparramento sui mercati internazionali delle materie prime ha avuto riflessi anche in Italia. «Mentre però negli Stati Uniti, Paese economicamente più ricco del nostro, — ha proseguito Togni — l'aumento dei prezzi è stato del 8,54 per cento e in Inghilterra dell'8 per cento, da noi si è registrato un aumento di appena il [illegible] per cento non solo, ma è da rilevare che gli aumenti principali si sono verificati soprattutto nel settore dei grassi vegetali, olii, burro e del vino, dove i prezzi da tempo erano al di sotto del giusto livello per cui la loro equiparazione al livello generale degli altri prezzi non rappresenta alcun pericolo.

«D'altra parte — ha continuato l'on. Togni — le punte più elevate di alcuni prezzi si stanno già riducendo date le abbondanti disponibilità, sufficienti per far fronte al fabbisogno. Non sarà necessaria una politica di blocco formale dei prezzi poichè le riserve esistenti, soprattutto nel settore alimentare, permettono di mantenere fermi i prezzi e quindi l'attuale potere di acquisto della lira e dei salari.

«Su questo punto — ha affermato il ministro — il Governo è fermamente deciso. Esso non si presterà al giuoco di qualche minoranza di speculatori che tendono alla inflazione, nè mai si inizierà la corsa tra prezzi e salari perchè sarebbe sempre il piccolo, l'operaio, l'impiegato, a pagare.

«Il Governo sarà duro e compatto nel respingere non solo le speculazioni economiche, ma anche quelle politiche. Cominciano, infatti, certi scioperi che hanno una netta fisionomia politica.

«Non intendo dire alcunchè — ha affermato il ministro Togni — che pregiudichi le trattative salariali in corso, ma voglio che siano ben chiari questi due punti: 1) che non si creda di riversare sui prezzi gli oneri di eventuali accordi sindacali; 2) che il nostro sincero rispetto dei principi democratici non significa debolezza e suicidio della democrazia. Non permetteremo mai che sotto speciosi motivi si metta in pericolo la democrazia e non ci sottometteremo mai a ricatti del genere».

Nelle acque di Portofino

Drammatica caccia a una nave contrabbandiera

Genova, lunedì sera.

Un'operazione della Guardia di finanza si è conclusa con una vera e propria battaglia navale. La notte fra il 31 e il 1° settembre la motovedetta *Fois* della squadra naviglio della Guardia di Finanza in perlustrazione, incrociava al largo di Portofino un dragamine contrabbandiere battente bandiera inglese.

Nell'inseguimento la motovedetta, dotata di mezzi più potenti, aveva raccorciato le distanze e i finanzieri con le armi in pugno tentavano l'abbordaggio per ridurre all'impotenza l'equipaggio. Ma il mare in burrasca non permetteva l'accostamento perchè ne sarebbe venuta senz'altro una collisione. Tanto meno era possibile poi rischiare di saltare da un mezzo all'altro, se non con grave pericolo della vita di qualche uomo. La situazione si faceva più drammatica e pericolosa perchè la imbarcazione corsara procedeva a zig zag per evitare l'abbordaggio. La caccia continuava sempre più estenuante, ma ad un tratto il battello contrabbandiere passò all'azione e, portatosi in posizione favorevole, in piena corsa si buttò contro i bordi della motovedetta tentando di speronarla.

Fu un attimo di estrema gravità: si potè evitare per l'abilità del pilota finanziere la manovra del contrabbandiere. Allora dalla motovedetta cessarono gli avvertimenti, e dato mano alle armi venne iniziata una nutrita sparatoria contro la nave ribelle che tentò invano, ancora diverse volte, lo speronamento.

I contrabbandieri giuocavano il tutto per il tutto. L'inseguimento in tale maniera durò lungo tempo con un mare tempestoso e con le tenebre. Visto inutile ogni tentativo anche per il fatto che le murate del battello contrabbandiere erano blindate, la motovedetta ritornava alla base.

Tenuto conto dei sequestri avvenuti nelle precedenti operazioni, si ritiene che il carico della nave contrabbandiera fosse dalle 60 alle 80 casse di sigarette, per un controvalore che si aggira sui 60-70 milioni.

Un secolo di vita: mai malata

Orchidee da New York per la centenaria di Fubine

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) L'ameno comune di Fubine Monferrato ha festeggiato ieri la centenaria Carolina Bigotti vedova Dell'Acqua, che ha raggiunto il secolo senza mai ammalarsi e che appare tuttora vegeta ed arzilla, tanto da poter rammendare senza occhiali. Alla cascina Cerrina, ove la Bigotti risiede con la figlia Maddalena, di 58 anni, è convenuta si può dire tutta la popolazione del paese. Oltre alla Maddalena, era pure presente il figlio Costante, di 64 anni, residente da circa quarant'anni a Chicago, venuto appositamente in Italia per partecipare alle feste in onore di sua mamma.

Tra i numerosi doni pervenuti alla centenaria campeggia un magnifico mazzo di orchidee giunto nientemeno che da New York, cioè dalla Società di mutuo soccorso di Fubine esistente colà, una delle più floride della colonia piemontese della città americana, che annovera, tra gli altri, il tenore Beniamino Gigli e il senatore Marchisio, quali soci onorari, e che ha sempre inviato, specie nell'immediato dopoguerra, medicinali, indumenti e soccorsi di ogni natura ai compaesani più poveri.

Muta, commossa, smarrita, di fronte a tanta folla che le si assiepava d'attorno, assistita sempre dai figli la Bigotti è giunta in automobile su per l'erta salita alla chiesa parrocchiale, accolta dalle note della «Marcia trionfale» dell'Aida suonata dall'organo. Il parroco, don Emilio Busso, ha celebrato una Messa solenne di ringraziamento a cui ella ha assistito, pregando presso l'altare. Il sacerdote dopo la funzione, ha letto i telegrammi di felicitazioni e di benedizioni inviate dal Santo Padre e dal Vescovo mons. Angrisani, aggiungendo i suoi rallegramenti vivissimi.

All'uscita dal tempio l'organo ha sciolto ancora le note di una marziale marcia militare, ma il passo della vecchietta appariva stanco ed affaticato per le tante emozioni vissute in quelle ore rievocanti tristi e lieti ricordi della sua lunga vita e del suo paese.

«Sono tanto commossa, tanto confusa, troppe feste per me» confessava un po' smarrita mentre fra due ali di popolo festante raggiungeva, sorretta dai figli, il palco eretto per lei di fronte alla Chiesa. Il sindaco di Fubine, Romano Vergano, leggeva allora la pergamena, finemente istoriata, dedicata alla centenaria.

Lupi a Napoli 7 agnelli sgozzati

Napoli, lunedì sera.

Un famelico branco di lupi è sceso dalle falde del Vesuvio e si è spinto oltre il cimitero di Poggioreale. I lupi sono giunti perfino alla periferia della città penetrando nel recinto del macello comunale. Le bestie sono riuscite a sgozzare sette agnelli e ad azzannare alcune mucche.

ULTIMISSIME

L'odierna riunione del direttivo confederale

Stamane verso le 10 si è riunito il Consiglio direttivo confederale. Sono presenti quasi tutti i membri, una settantina di persone con la segreteria della C.G.I.L. al completo. La discussione, che presumibilmente si concluderà domani pomeriggio, riguarda i metodi di agitazione che la Conflavoro proporrà alle altre organizzazioni sindacali. In mattinata hanno parlato l'on. Di Vittorio, la segretaria della Federazione nazionale dei tessili on. Teresa Noce, il segretario nazionale dei metallurgici on. Pieroni e il segretario della C. d. L. di Milano Invernizzi.

L'orientamento generale dei diversi oratori è quello già espresso negli ordini del giorno dei convegni delle Camere del Lavoro del Nord e del Centrosud. I lavori proseguiranno nel pomeriggio.

Quindici divisioni "rosse" da stamane all'assalto

L'offensiva nordista sulle linee di comunicazione

Tagliate le strade di Pohang e Taegu - Sventata per ora la minaccia su Pusan

Tokio, lunedì sera.

Dopo le operazioni di sondaggio effettuate la notte scorsa, il comando «rosso» ha lanciato l'attacco violentissimo, alle 7 di stamane, sul fianco meridionale dello schieramento della XXV Divisione, ma unità di riserva sono riuscite — dopo i primi colpi — a ristabilire le posizioni iniziali e a disimpegnare elementi che erano rimasti isolati.

L'attacco nordista colpisce così quasi tutto lo schieramento americano e sudista in Corea; le colonne avanzate — afferma un giornalista — hanno sperονato le forze dell'ONU e le fanterie cercano ora, ma in genere con scarso risultato, di sfruttare il successo iniziale.

L'attacco lanciato ieri dai nordisti contro i settori tenuti dalla I e dalla II Divisione americana, è stato esteso oggi al fronte della XXV Divisione di fanteria.

Però la strada che porta da Taegu alle posizioni degli americani sul fronte settentrionale è stata tagliata da elementi comunisti, a quindici chilometri da Taegu. Artiglierie e carri armati stanno attaccando le formazioni leggere nordiste che bloccano la strada. E' questo il maggior successo riportato finora dai «rossi», ed è indubbiamente un successo notevole.

Dopo i violenti scontri, la situazione nelle prime ore del pomeriggio, era dunque la seguente:

SETTORE ORIENTALE: le truppe comuniste hanno tagliato la sola grande strada dei rifornimenti fra Pusan e Pohang, occupando il nodo stradale e ferroviario di Angang-ni, mentre due divisioni nordiste serrano su Pohang.

SETTORE SETTENTRIONALE: un battaglione nordista ha occupato la città fortificata di Kasan, 24 chilometri a nord di Taegu, ed è questo, in ordine di importanza, il secondo successo dei comunisti.

SETTORE OCCIDENTALE: gli americani hanno nuovamente raggiunto la sponda orientale del Naktong in alcuni punti della zona Changnyong-Yongsan, dove i comunisti appaiono in ritirata.

SETTORE MERIDIONALE: le truppe «rosse» stanno attaccando la città portuale di Chindong-ni, 16 chilometri a sud-ovest di Masan.

Quantunque i nordisti si siano portati così a 72 soli km. dall'importante centro di Masan, i «marines» e i fanti americani stanno lentamente guadagnando terreno a prezzo di continui contrattacchi ed hanno sventato la minaccia diretta su Pusan dal Sud.

La pioggia abattuta dal vento, un vento impetuoso che risente del tifone abbattutosi sul Giappone, è caduta per l'intera mattinata sui campi di battaglia, impedendo l'attività delle forze aeree e rallentando anche l'offensiva delle truppe, soprattutto nel settore della I divisione di cavalleria. Solo nel pomeriggio la situazione meteorologica è andata migliorando.

Il corrispondente della «U. P.», il quale afferma che «gli americani hanno vinto la battaglia di Masan dopo tre giorni di asperrimi combattimenti, i più duri di tutta la guerra», fornisce sugli scontri impressionanti particolari.

«Gli americani — dice il giornalista — hanno dovuto affrontare delle vere e proprie orde selvagge urlanti, che si frangevano in ondate innumerabili contro la linea di Masan. C'è stato, ad un dato punto, un artigliere che con una mano sparava il cannone a tiro radente e con l'altra lanciava bombe a mano».

All'altro estremo del fronte, invece, Pohang che era stata per settimane inutilmente obbiettivo delle forze rosse, è di nuovo in pericolo e minaccia di essere circondata. Truppe nordiste nel corso della notte si sono impadronite di una altura che domina la stazione ferroviaria, nei sobborghi occidentali della città contro cui sparano mortai, mentre franchi tiratori hanno già raggiunto le vie del centro. Essi hanno pure conquistato posizioni favorevoli nei pressi del porto e del ponte ferroviario.

La situazione sarebbe estremamente seria e allarmante, se il tempo non andasse progressivamente rimettendosi al bello, permettendo così la ripresa delle operazioni aeree. Nel primo pomeriggio sono riapparsi sui campi di battaglia squadriglie di bombardieri strategici e si prevede che possano intervenire anche gli «angeli custodi» della fanteria, di cui la mancanza si era fatta molto sentire nella mattinata: i caccia, i bombardieri leggeri, gli aerei a reazione.

Il Comando dell'VIII Armata sembra preoccuparsi in particolar modo anche del blocco, abbastanza efficace, stabilito dai nordisti sulla strada di accesso a Taegu, una quindicina di chilometri fuori della città e alle spalle delle prime linee americane. Artiglierie e carri armati sono già al lavoro per rimuovere la minaccia, veramente grave per le sorti delle operazioni future.

Ormai l'opinione comune dei servizi di informazione e dello Stato Maggiore è che i nordisti dispongano sul fronte di quindici divisioni, di cui tredici in primissima linea. Le forze delle Nazioni Unite ammontano a dieci divisioni, di cui cinque formate dall'esercito sudista.

L'esercito americano portato a 30 divisioni?

Dieci divisioni sarebbero destinate all'Europa - Washington prevede all'inizio dell'autunno l'offensiva in Indocina

Washington, lunedì sera.

Funzionari governativi hanno reso noto ieri che nuovi carichi di armi americane sono in viaggio per l'Indocina in vista di una nuova offensiva su vasta scala da parte delle forze del Vietminh.

Secondo informazioni pervenute a Washington ed a Parigi, infatti, Ho Chi Minh si preparerebbe a lanciare un attacco «decisivo» contro le forze francesi e vietnamesi entro il mese di ottobre o in un periodo immediatamente successivo, approfittando della buona stagione.

Gli invii di armi americane, finanziati finora con gli stanziamenti destinati alla «zona generale della Cina», hanno compreso in questi ultimi tempi equipaggiamenti, munizioni ed aerei da trasporto. E' previsto l'invio di battelli da sbarco.

Secondo osservatori diplomatici, invece, la situazione si presenterebbe meno tesa per quanto riguarda Formosa, sia per l'effetto del discorso Truman, sia per l'iscrizione del problema di Formosa all'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza.

Una corrispondenza da Lake Success a Londra dell'inviato dell'*Observer*, l'autorevole settimanale inglese, rileva che l'incidente Mc Arthur-Truman a proposito di Formosa ha «obbligato paradossalmente il governo americano a procedere con ritmo più rapido del previsto sulla via del riconoscimento della Cina comunista».

La Cina comunista, tuttavia, rinnova gli attacchi agli americani e Radio Pechino ieri ha accusato l'aviazione statunitense di aver mitragliato due imbarcazioni cinesi naviganti sulle acque del fiume Yalu, che è il confine naturale tra la Manciuria e la Corea del Nord.

L'«aggressione» sarebbe stata compiuta nel pomeriggio del giorno 29 agosto ed avrebbe costato la vita a quattro marinai. Altri sette [illegible] sarebbero stati feriti.

A proposito delle misure di riarmo il «Daily News» di New York scrive che Johnson avrebbe intenzione di portare le forze dell'esercito americano a 30 divisioni, di cui 10 destinate all'Europa. Un esercito così grande sarebbe tuttavia ancora assai inferiore a quello dell'U.R.S.S. che attualmente, a quanto si ritiene, comprende 170 divisioni.

Il corrispondente soggiunge che, secondo le valutazioni dei militari americani, gli Stati Uniti dovrebbero inviare in Europa dieci divisioni corazzate. Insieme alle 30 divisioni di fanteria fornite dai paesi europei, esse potrebbero costituire il nucleo delle armate destinate a difendere l'Europa occidentale.

Le Borse oggi

A TORINO

Rend.3½	70 —	70 —	Unes	446 —	440 —
Ren.-02	70 —	69 80	Bist	2665	2660
c f. c.	70 10	70 —	[illegible]	[illegible]	2005
Red.3½	70 95	71 —	Marelli	473 —	473 —
c 1. c.	70 95	71 20	Fiat	457 —	453 —
Ren.5%	99 675	99 80	Savigl.	435 —	432 —
c f. c.	99 90	99 90	Nebiolo	91 50	91 —
Red.5%	93 10	93 65	Incet	128 —	127 —
c 1. c.	93 50	95 75	Mont.	1120	1120
Ric.3½	70 75	71 10	Finsid.	495 —	495 —
c ss.pr.	69 35	69 50	Ilva	145 50	146 —
c 1. c.	71 —	71 20	Ansaldo	190 —	180 —
c ss.pr.	69 60	69 70	Viscosa	2610	2595
Ric.5%	94 10	94 —	Fibre T.	2190	2190
c 1. c.	94 10	94 20	Cir.	1500	1500
BT50-11	99 80	99 80	[illegible]	562 —	562 —
c 5 1-1	100 05	100 05	Anic	181 50	178 75
c 5 [illegible]	96 40	96 60	Rum.ol	45 50	44 75
BTN 59	99 —	99 05	M.pont	1030	1020
Fer.3%	60 —	60 —	[illegible]	655 —	651 —
[illegible]	95 —	95 —	Zucch.	530 —	530 —
[illegible]	88 75	88 75	Unica	109 —	105 —
[illegible]	142 —	142 —	[illegible]	1370	1360
Tor.4%	85 50	85 50	Burgo	3042	3030
[illegible]	86 —	86 —	Pomil.	3270	3250
[illegible]	82 —	82 —	Tera P.	700 —	703 —
S.Paolo	91 —	91 —	R.A.I.	7050	7000
c 4%	91 50	91 50	[illegible]	87 —	87 —
c 3½%	82 75	82 75	Eridan.	4100	4100
[illegible]	65 —	62 —	Mer. E.	837 —	830 —
[illegible]	64 50	67 —	Sade	872 —	867 —
[illegible]	65 50	63 —	Sarda	73 —	72 —
[illegible]	[illegible]	88 —	Ferrar.	300 —	300 —
c 6%	87 75	90 15	[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	395 —	395 —
c 6%	91 —	91 —	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	100 85	101 75	Olivett.	492 —	490 —
[illegible]	90 50	90 —	Pirelli	920 —	915 —
[illegible]	96 —	96 —	Superg.	85 —	85 —
[illegible]	91 —	90 —	[illegible]	715 —	710 —
[illegible]	96 20	95 50	[illegible]	875 —	870 —
[illegible]	87 75	[illegible]	Talco	7000	7000
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	10.700	10.650
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	1750	1750
[illegible]	3575	3500	Fiesk	345 —	345 —
[illegible]	10 300	10 375	Lanif.	2150	2150
[illegible]	2190	2150	[illegible]	880 —	880 —
[illegible]	2140	2115	[illegible]	2645	2650
Tor.N.	110 —	109 50	[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	24 —	23 —	[illegible]	4075	4075
[illegible]	970 —	960 —	[illegible]	7800	7800
Terni	206 —	208 —	[illegible]	5650	5550
P.O.S.	176 —	188 —			

Riunione scialba con mancanza assoluta di affari. La quota si presenta resistente in apertura, accennando durante la seduta a marginali oscillazioni per terminare al listino in lieve riflessione, su fondo ben tenuto. Titoli di Stato migliori. Dopoborsa azionario a ridosso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,825; Svizzera 143,60.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7700-7800; marengo 6100-6150; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 653-658; franco svizzero 151-152; franco francese 170 e 1/2-173 1/2; oro fino 840-850; argento 14 1/2-15.

A MILANO

La seduta si apre sui prezzi di listino di venerdì; ma ben presto ci si avvede che l'offerta prevale sulla domanda; ciò non fa che aumentare la volontà di alleggerirsi, ma le vendite trovano un assorbimento piuttosto stentato. Naturalmente vi è chi approfitta del momento ed esercita qualche pressione specie sui titoli maggiormente impegnati nelle contrattazioni a premio. Più resistente la Viscosa.

Moderatamente riflessi tutti i finanziari. Calmi i tessili, eccettuate le Stampati e le Gavardo in lieve progresso. Reazione sui mercuriferi. Pesanti e premute le Cattal. Contrastati gli elettrici, che in generale perdono qualche frazione, eccettuate le Valdarno, Romana Elettrica, Sip e Vizzola più sostenute. Largamente realizzate le Anic ed

Sempre bene assorbiti i valori di Stato, specie i Buoni del Tesoro e le obbligazioni industriali.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York tel. 624,82; Zurigo 143,50.

Ecco le quotazioni odierne: Generali 5800; Fibre 2130; Viscosa 2590; Finsider 483; Montecatini 848; Ansaldo 180; Centrale 7175; Fiat 452,50; Nebiolo 91,50; Edison 1885; Sip 956; Terni 204,50; Unes 437; Romana Zuccheri 533; Anic 179,75; Saffa 715; Italgas 2287; Rumianca 44,75; Burgo 3048; Italcementi 3960; Pirelli 909; Pirelli e C. 905.

Prezzi informativi: sterlina oro 7600-7750; marengo 6100-6150; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 657-659; franco svizzero 151,50-152; franco francese 172,50-173,50; oro fino 833-838; argento 14,20-14,50.

Noto impresario edile suicida a Biella

Biella, lunedì sera.

Si è suicidato il noto impresario edile Giovanni Vella, abitante nella nostra città in piazza Vittorio Veneto 5. Il poveretto, afflitto da qualche tempo di una grave malattia nervosa, scendeva ieri in cantina e col suo fucile da caccia si sparava un colpo al capo. La consorte del Vella, impensierita per l'assenza prolungata del marito, si dava a cercarlo e rinveniva infine il cadavere in cantina immerso in una pozza di sangue.

Prete avvelenato mentre celebra la messa

Roma, lunedì sera.

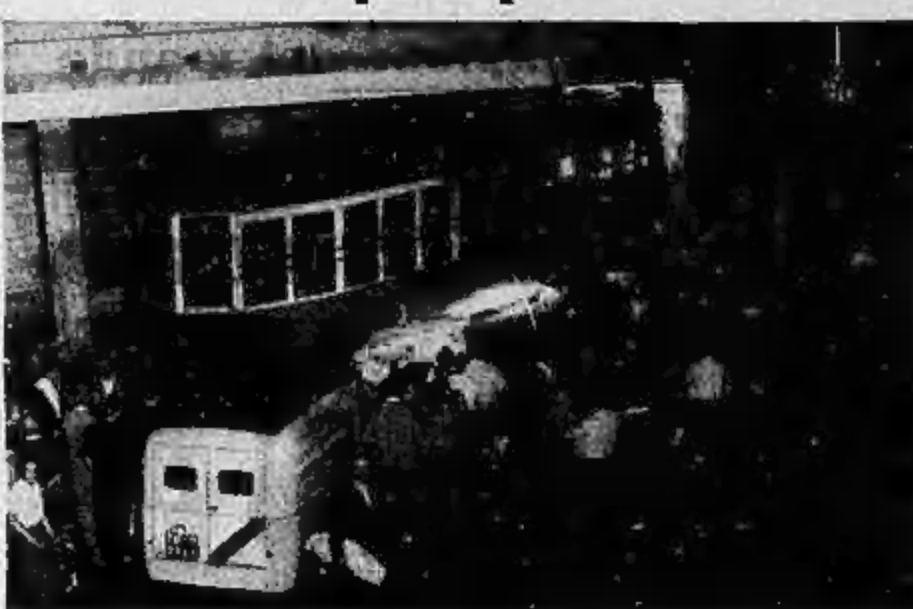
Un sacerdote che celebrava la Messa è rimasto avvelenato al momento della consacrazione per un fatale errore commesso dal sagrestano, che aveva messo nelle sacre ampolle dell'acido muriatico al posto del vino. Pochi minuti dopo aver bevuto il veleno, il prete barcollava come se fosse stato colto da improvviso malore. Il sacerdote riusciva tuttavia a terminare la Messa, dopo di che si accasciava al suolo privo di sensi. All'ospedale i medici riscontravano al sacerdote gravi sintomi di avvelenamento.

Ucciso da un'auto

Alessandria, lunedì sera.

Lungo lo stradale Alessandria-Mirabello la «1100» guidata [illegible] Guglielmo Avagnini ha investito il contadino Antonio Paronetto di 79 anni che stava attraversando la strada. Il poveretto è morto

CRONACA CITTADINA

Rotti i freni precipita in discesa

Un pauroso incidente — fortunatamente senza vittime — è avvenuto ieri sera verso le ore 20 sul corso Moncalieri angolo via Sabaudia. Un tram della linea 14 giunto al capolinea del Ponte del Gatto, quando passeggeri e personale erano scesi, per improvviso allentamento dei freni irrompeva per la ripida discesa. Giunta alla curva del Pilonetto la vettura deragliava andando a finire sotto i portici prospicienti dopo avere urtato un'autovettura. Molti danni e molto spavento fra i presenti. (Foto Moisio)

Stamane l'autopsia del cadavere di Monte Bidasio

Trascinato nella boscaglia e abbandonato agonizzante

Le indagini per scoprire gli autori dell'orribile episodio: l'elettricista svenuto fu afferrato per i piedi e strisciato fra i sassi e gli sterpi per un lungo tratto - Le cause della morte

L'uomo trovato cadavere in un campo alla periferia di Ivrea era padre di due figli: Bruno di 12 anni ed Irene di 9. Ieri i due bambini sostavano, con la mamma, davanti alla camera mortuaria del Cimitero, supplicando le autorità di polizia che li lasciassero vedere ancora il babbo. Volevano osservare le ferite che egli aveva, sapere la causa che ne ha provocato la morte.

E la causa si è saputa soltanto stamane, dopo versioni contrastanti che negli scorsi giorni, avevano, a volta a volta, resa verosimile sia l'ipotesi di un efferato delitto che di una banale disgrazia. Sola ad essere esclusa è sempre stata la versione del suicidio. In seguito all'esame compiuto dal medico condotto aveva anzi preso vigore l'ipotesi di un assassinio. L'uomo — Giacomo Blava, di 41 anni, abitante a Traversella ed impiegato come elettricista nella ditta Olivetti di Ivrea — recava sulla nuca una ferita piuttosto larga, provocata apparentemente da una pietra acuminata o dalla punta di qualche pesante utensile di ferro. Nel basso ventre erano pure visibili le tracce di una emorragia dovuta a qualche trauma; segni di graffiature si scorgevano sul viso, sulle braccia e sulle gambe.

In base a questi elementi, come abbiamo detto, era logico dare credito alla versione di un delitto, ascrivibile a qualche vendetta con sfondo passionale, anziché a rapina, poiché sul cadavere sono stati ritrovati sia l'orologio che il portafogli.

Stamane il prof. Tovo, dell'Istituto di medicina legale di Torino, ha eseguito e concluso la perizia necroscopica. In base a queste risultanze le indagini della polizia hanno preso una nuova piega; ad esse — ed è questo un segno delle difficoltà fra cui si muovono gli indagatori — collabora pure la Squadra Mobile della nostra Questura. Secondo alcune dichiarazioni, la morte del Blava è stata originata da un'emorragia cerebrale, iniziatasi con ogni probabilità [illegible] di mercoledì scorso. Il poveretto si trovava probabilmente in compagnia di un'altra persona, la quale fu tanto allarmata dalla posizione in cui veniva a trovarsi, che fu sua unica premura quella di sbarazzarsi al più presto del Blava.

Questi, certamente fuori dei sensi o forse già agonizzante, fu perciò trasportato dalla località in cui si trovava, con tutte le cautele del caso per impedire che il fatto fosse scorto da alcuno, fino alla radura in cui venne ritrovato già cadavere. Le graffiature e le lesioni riscontrate sulla salma sono quindi state provocate dai ripetuti urti subiti dal povero corpo mentre veniva pesantemente trascinato, fra pietre e sterpaglie, dopo essere stato afferrato per i piedi.

Questa versione naturalmente, non esclude la precedente, che il Blava abbia riportato l'emorragia cerebrale non per cause spontanee ma come conseguenza di un forte colpo vibratogli alla nuca. Alle imputazioni che si fanno alle persone attualmente ricercate, comunque, se ne sono aggiunte altre: quelle di mancata assistenza e di occultamento di cadavere. L'agonia del Blava, certamente, fu molto lunga, durò forse dal mercoledì sera al venerdì notte: se lo sventurato fosse stato soccorso dai suoi stessi trascinatori invece che abbandonato, o comunque scoperto da qualche passante, avrebbe forse potuto sopravvivere.

Le indagini continuano ora per identificare la donna che, probabilmente ebbe con il Blava l'ultimo convegno. E continuano pure gli interrogatori dell'uomo che domenica è stato fermato. Il motivo per cui la polizia lo trattiene è da ricercare nel fatto che egli fu visto seguire da vicino, mercoledì sera, il Blava. Ma a tutti gli interrogatori egli risponde di non sapere nulla circa la fine dell'ucciso e di essere assolutamente estraneo alla sua morte.

Colpo di scena decisivo per la sorte del "detenuto senza nome"

Riconosciuto per l'assassino di Casale dallo stesso figlio della vittima

Sensazionale confronto alle carceri di corso Vittorio - Il tranviere Secondino Marca, coetaneo e amico d'infanzia di Ernesto Dulla, smaschera inequivocabilmente il losco individuo - L'evaso di Volterra tornerà all'ergastolo

Secondino Marca

Un sensazionale colpo di scena si è verificato stamane nella misteriosa vicenda del detenuto delle «Nuove» finora conosciuto solo col numero di matricola «1810» o col romanzesco nome di «Maschera di ferro». Un tranviere che presta servizio nella nostra città, Secondino Marca, qui abitante in via Vanchiglia 36, ha senza esitazioni riconosciuto in colui che finora si celava sotto il triplice nome di Gino Fiori, Gino Galli ed ancora Bruno Angeli e Bruno De Angelis, l'ergastolano Ernesto Dulla, fuggito nel 1944 dal penitenziario di Volterra, dove si trovava rinchiuso per scontare la condanna del carcere a vita inflittagli dalla Corte d'Assise di Casale, per omicidio a scopo di rapina. Nel 1925 il Dulla era stato infatti ritenuto autore dell'efferato assassinio di un agricoltore di Casalino Monferrato, Salvino Marca, d'anni 36, massacrato, a scopo di rapina, a colpi di falcetto.

Finora i confronti svolti dalla polizia di Casale e nelle carceri di Torino non avevano raggiunto risultati positivi. Infatti di fronte al detenuto «1810» erano stati posti la madre ed il fratello del Dulla, i quali, pur dichiarando di ravvisare una certa somiglianza col loro congiunto, avevano conservato una certa ed ora ben comprensibile perplessità.

Ora invece, a smascherare il criminale è venuto il Secondino Marca, figlio della vittima, il quale non ha espresso il minimo dubbio nell'identificare in «Maschera di ferro» l'uccisore di suo padre. A tale assoluto convincimento il tranviere è giunto non solo perché seguì tutte le fasi del processo, ma anche perché, oriundo anch'egli, come l'uccisore, di Casalino Monferrato, era coetaneo del Dulla, che quando fu giudicato in Corte contava 24 anni. I due giovani erano cresciuti insieme ed avevano modo di vedersi continuamente perché le rispettive famiglie abitavano vicine in quanto possedevano terreni fra loro confinanti. Il Salvino Marca, padre del tranviere, commerciava anche in bestiame e la vigilia di Natale del 1925 doveva incassare il provento della vendita d'una mucca. Quella mattina ricevette una lettera del Dulla il quale lo invitava a casa sua perché doveva parlargli. Il Marca si recò all'abitazione del Dulla e quindi uscirono insieme ad un gruppo di giovani recandosi a bere all'osteria di Casalino.

Con una scusa l'Ernesto Dulla si allontanava dalla comitiva e percorso rapidamente un viottolo precedeva nel ritorno il Marca sul quale si slanciava vibrandogli nove colpi di falcetto al capo. Quindi avvolta la testa della vittima in un cencio trascinava per un duecento metri il cadavere lasciandolo in una buca. Quindi il Dulla si recava a ballare nel vicino paese di Oldenengo.

Scoperto il delitto, le indagini dei carabinieri identificarono nel Dulla l'autore del crimine e lo trassero in arresto. Egli proclamò la sua innocenza cercando di addossare la colpa al gruppo di giovani che si trovavano con lui la notte di Natale. Ma al processo, le testimonianze risultarono schiaccianti. Si stabilì che il Dulla aveva agito a scopo di rapina e si era impossessato di circa 1000 lire. Ai primi di luglio del 1927 la Corte d'Assise di Casale lo condannò alla pena dell'ergastolo.

Oggi alle 15, il consigliere di Corte d'Appello dr. Lagutaine, incaricato della istruttoria, si recherà alle Nuove accompagnato dal tramviere Secondino Marca e dal difensore del detenuto, avv. [illegible], per procedere alla formalità del riconoscimento di «maschera di ferro», ormai identificato nella persona dell'assassino Ernesto Dulla.

Denunzia per lesioni gravi

Per pratiche illecite, in base all'articolo 546 del Codice Penale, il commissariato di P. S. di Borgo Po ha denunziato la [illegible] Maria Scoletta, abitante in via Lucento. Con lei è stata pure denunciata Maria Chiaretto, di [illegible] anni, abitante in strada Volpiano 74, la quale, con i suoi interventi illeciti, procurò alla Scoletta lesioni gravi.

Stamane ha lasciato By

EINAUDI giunge a Torino

Il Presidente della Repubblica termina stamane il suo soggiorno in val d'Aosta. Ieri mattina, domenica, il vescovo di Aosta, monsignor Blanchet, si è recato all'Alpe di By per celebrare la Messa a cui hanno assistito, oltre al Presidente e a Donna Ida, Fon. Farinet e un folto gruppo di turisti saliti fin lassù per rendere omaggio al primo cittadino d'Italia.

Anche durante la settimana numerose sono state le visite tra le quali quella di un gruppo di docenti dell'Università di Torino, anziani colleghi del «professor Einaudi». Il Capo dello Stato ha voluto anche assistere alla tradizionale battaglia delle mucche che ogni anno si svolge sugli alpeggi per l'elezione della regina che scenderà poi a valle per prima e con le corna infiorate; il caratteristico duello è stato seguito con interesse.

Stamane il Presidente è partito dall'alpe di By alle ore 9 e da Ollomont alle ore undici. E' proseguito poi da Aosta in macchina verso la nostra città per giungervi nel primo pomeriggio. A Torino scende nella sua abitazione privata e vi rimarrà fino a domattina.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 25,8; minima 13; media 16,2; ore 8: 16; umidità 80%; pressione mm. 734,1. Cielo poco nuvoloso e vento calmo.

PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso con schiarite nel tardo pomeriggio. Venti moderati occidentali.

L'"antiquario" Monteu denunziato per furto

Accusato di aver rubato oggetti di valore in un negozio di via Santa Giulia - La refurtiva recuperata

Il commissariato di P. S. Borgo Vanchiglia ha denunciato alla Procura della Repubblica, Giovanni Monteu di 38 anni, abitante in via Cernaia 35, antiquario assai noto negli ambienti dei commercianti di oggetti d'arte della nostra città. Secondo le indagini della P. S., il Monteu è responsabile di furto aggravato ai danni di un altro negoziante di via Santa Giulia 40. A quanto risulta, egli era entrato nella bottega di quest'ultimo e, approfittando della momentanea assenza del proprietario, si era impadronito di preziosi coralli, di un crocefisso di avorio, di statuette di marmo e altri oggetti di cospicuo valore.

Ricevuta denuncia del furto, gli agenti del commissariato Vanchiglia iniziavano le indagini, e, dopo paziente lavoro di investigazione, riuscivano a recuperare la refurtiva: questa, nel frattempo, era stata venduta all'antiquario Gossano di via Maria Vittoria, il quale, avendo già avuto con il Monteu regolari rapporti di affari, l'aveva acquistata in perfetta buona fede. Il Monteu è stato denunciato a piede libero per trascorsa flagranza. Con lui è stata denunciata una donna di 37 anni, per sospetto concorso nel reato.

Tradizionale festa dei giornalai a Pianezza

Con un incontro di calcio fra celibi ed ammogliati conclusosi con giusto pareggio e una gara di bocce con la classificazione per le finali delle coppie (Robiotti-Pastore, Savio-Vals e Bosso-Nando) ha avuto inizio ieri a Pianezza la tradizionale festa dei giornalai di Torino: quindi un festoso pranzo, allietato da musiche e danze. Una rappresentanza di rivenditori si è recata nella chiesa di S. Pancrazio ove è stata benedetta la nuova bandiera dell'associazione: madrina la signora Nilde Bolmida.

Inaugurato il convegno dei giovani esperantisti

A Palazzo Carignano ha avuto luogo ieri pomeriggio il 1° Congresso dei giovani esperantisti italiani. [illegible]

Sullo stradale di Avigliana, [illegible] una procedeva a bordo del motoscooter guidato dal marito, la casalinga Maria Bieddue, di 40 anni, domiciliata in via Maina 7, causa un improvviso sobbalzo cadeva dal sellino posteriore precipitando al suolo. E' stata ricoverata al Maria Vittoria con prognosi riservata per ferite al capo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Deangeli

di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli Leone e Franco con le rispettive consorti, l'amatissima nipote Wanda, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle ore 11, partendo da via Goito, 16.

[illegible]

Munito dei Conforti della N. S. Religione, è mancato ai suoi cari

Camilla Peroni n. Benassetti

[illegible]

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Baldassarre Savoia

di anni 79

Impresario Costruttore

[illegible]

Il giorno 4 settembre 1949 si spegneva in Torino la cara esistenza del

Cav. Alfredo Mariani

Autore teatrale e Pubblicista

[illegible]

E' mancato ai suoi cari l'anima buona di

Celestino Miniggio

Ne danno l'annuncio: la moglie Francesca Bicocca; i figli Olga, Carlo, Lea; i generi Borgialli e Rinaldi; la nuora Salamitto, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, ore 16,30, da [illegible] Quintino Sella, 40. Non fiori e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Lanzi

d'anni 60

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 4 corr. alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto).

RADIO

RETE AZZURRA - Ore 10,30: Giornale di vita femminile - 11,40: Musica leggera - 12: Complessi vocali americani - 12,25: Ritmi e canzoni - 13: Giornale - 13,27: [illegible] - 13,54: Cronache del Festival cinematografico di Venezia - 14: Giornale - 14,14: Borsa - 17: La voce di Londra.

Ore 18: Musica da camera (Soprano Luciana Gaspari - Al pianoforte Giorgio Favaretto).

[illegible]

Ore 21,35: Dal Teatro La Fenice di Venezia: Inaugurazione del Festival internazionale di musica contemporanea - Musiche di Krenek, Pizzetti, Hindemith dirette dagli Autori.

RETE ROSSA - [illegible]

Ore 21,15: Ricordo di Maria Melato - L'ultima interpretazione: «Fiamma nell'ombra». Tre atti di Enrico Annibale Butti (Compagnia di prosa di Radio Torino).

ECHI DI CRONACA

RISTORANTE SAN GIORGIO Valentino. La Direzione comunica che con [illegible] trattenimenti danzanti serali con l'Orchestra Allegrini ed i cantanti C. Lori ed A. Meoccoci. I trattenimenti proseguiranno durante la stagione autunnale nella nuova Sala [illegible].

A Milano, in via Amedei 8, funziona regolarmente la nuova [illegible] con servizio di Ristorante e Bar.

«BIST» LA SCUOLA CHE CREA I CAMPIONI inizia col primo di settembre nuovi Corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Corrispondenza Comm.le, Calligrafia. Prime lezioni gratuite per prova. Chiedete programma: «BIST» Via Po 9 - Telef. 47.578.

STUDI UNIVERSITARI PRIVATI. Gli studenti di Economia e Commercio che intendono prepararsi ad esami per la sessione autunnale sono convocati lunedì 4 corr. alle ore 18,30 presso l'Istituto Virgilio, v. Giordano 1, tel. 45.371.

ESAMI SESSIONE SETTEMBRE preparano l'Istit. Lavoro e Scuola, via Consolata 1 bis Tel. 44.916.

LAVORO E SCUOLA, v. Garibaldi 1, [illegible]. Inizio corsi Dattilografia, Stenografia, Computisteria ecc.

MOBILI FINO A 18 RATE CON GRANDI RIBASSI. Camere da letto da L. [illegible], Rustiche da 90.000, Chippendale Luigi XVI, ecc. Cucine, sale, salotti e specialità Tinelli da L. 48.000, presso il Mobilificio Subalpino, la Casa di fiducia con mobilio di qualità e durata e con le massime garanzie. Via Barbaroux 11 (cortile).

MOBILI IN 20 RATE CON RIBASSI ECCEZIONALI dalle migliori camere da letto rustiche da L. 90.000; Novecento, Chippendale, Barocco ecc. Cucine, sale, salotti, tinelli, da L. 38.000. Lettini e carrozzine per bambini, inoltre cucine economiche, fornelli a gas, elettrici, Radio, Macchine da cucire e biciclette. Tutto per la casa (con speciali condizioni agli operai ed impiegati) presso: Magazzini G.A.A.P. in via Garibaldi 9 (cort.).

I PELI SUPERFLUI (peritricosi del viso e del corpo) vengono tolti definitivamente coi più moderni mezzi scientifici G.E.M. Gabinetto Estetica Medica, Torino, P. S. Carlo 197, t. 553.701. Direz. Milano. Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a vostra disposizione personale femminile specializzato.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio Via Nagino ang. Via C. Battisti, 1, [illegible]. Camere stradale, ottime, ecc. Armadi da 25.000. Sale pranzo 90.000. Tinelli 91.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 23-763. Negozio vendita C. Giulio Cesare 90, tel. 23.830. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10 16 18.

CASABELLA mobili di lusso e di serie. Visitate il vasto assortimento di modelli recentissimi. Garanzia scritta. Lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) t. 41.179.

SOPRABITI TAILLEURS per signora pura lana 14-18.000. Giacche ultima moda 10-12.000. Abiti lana 6-10.000. Ruggero, via Sacchi 54.

AL 71 DI PIAZZA CASTELLO si sta la «Gemma del mobile bello». Linea, buon gusto, prezzi, decoro: chi va da Gemma trova un tesoro. Vendita anche a rate.

A L. [illegible] MATERASSI LANETTA, mai da cardare. Casa del Mobile, via Nagino ang. Via Cesare Battisti.

IN 20 RATE a prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 9. Grande assortimento.

SALOTTI poltrone pelle, arredamenti, i migliori e prezzi imbattibili Capello S. c. Francia 1 ola. 46.606.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 34. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

Riduzioni Enal: Vittoria, Massimo, Odeon, Regina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

La fattucchiera

Flaminia sa che la donna verrà puntuale, le ore sono sospese nell'aria come se gli orologi dai due campanili le avessero abbandonate senza vita. Quelle ore sospese nell'aria danno un loro colore al cielo, è da quel colore dell'aria, non da altri segnali che Flaminia misura il tempo, e sa che l'ora dell'appuntamento è vicina. Giù nel cortile che è come un pozzo trapezoidale due bambini giuocano con un uccellino da nido. Anche loro pare che hanno le ali troppo deboli per affrontare la luce l'aria la vita. Anche i bambini hanno un cinguettare sgradevole come il passero da nido nelle loro mani: quei tre esseri prigionieri del cortile lo fanno risuonare con timbri acerbi più tristi di un pianto. Dietro le spalle la porta è aperta e Flaminia sente un rumore rotto e secco sbattere nel gran silenzio della stanza. Come si volta non vede nulla ma sente il rumore ripetersi contro l'armadio poi contro la porta, un piccolo tonfo sconnesso poi vede la cavalletta. La vede sulla coperta del letto aggrappata con quelle sue gambe vibranti di una fragilità vegetale e le antenne tese sulla piccola testa curiosa. L'apparizione della cavalletta è come il messaggio di prati di campi maturati e di soli meridiani. Forse annuncia l'arrivo della fattucchiera.

La donna sale faticosamente le scale tastando con la punta gommata di un bastone l'orlo di ogni scalino e quando entra nell'ingresso si ferma col fiato greve appoggiandosi alla porta che ha chiuso alle sue spalle. E' orribile a vedersi per un occhio che ha sporgente fuori dell'orbita e che sotto la palpebra tesa pare una piccola palla di gomma rosa, soltanto da una fessura sbieca si vede apparire il bianco della cornea, una sola striscIolina di bianco fra i capelli grigi tirati sulla fronte sulle tempie e raccolti in un nodo più scuro sull'alto della testa. Flaminia la fa entrare nella stanza e la donna dice, mi ha mandato la Roscia, ha detto che tu vuoi saper la sorte. Pone una scatola di cartone sul tavolo, una vecchia scatola da scarpe che ha il coperchio un po' sollevato tanto è piena. Flaminia sente quella presenza estranea come un alito viziato che [illegible] nella stanza, guarda la donna con un lieve orrore e le vien la voglia di scostarsi fin vicino alla parete. La bocca un po' aperta fa indovinare la mancanza dei denti ma quando la donna parla muove così poco le labbra che quasi non ci si avvede se i denti ci sono o no. Le pendono dalle spalle i brandelli di un vestito grigio, non si sa se macchiato o scolorito nel giallo, ma dallo scollo del vestito miserevole esce l'orlo candido di un merletto rustico uno di quei merletti che le contadine delle montagne fanno da sè con l'uncinetto nelle lunghe sere dell'inverno, e ne ornano ogni capo della loro biancheria. Quell'orlo candido distrae da tutto il resto che sa di lercio e di sfatto.

Ecco, dice la donna, ora tu mi dai una scodella con un po' di acqua dentro e un po' di sale e di olio. Sul tavolo di marmo la donna dispone tutto il contenuto della sua scatola e poi si siede sbiascicando sotto voce. Flaminia ha portato ciò che le aveva richiesto la fattucchiera e ora dall'altro lato del tavolo e appoggiata a esso come se sentisse il bisogno di sostenersi guarda in giù sulle mani vizze e scure che armeggiano fra carte e imagini.

La donna dice, ora fo io e poi tu ripeti quello che dirò, lo ripeteremo insieme tre volte. Pone dinanzi a sè la scodella con l'acqua e sempre biascicando le sue parole la cui nenia è simile a quella delle litanie e fra cui spesso s'intende la parola — santo — santo. Dalla bottiglia dell'olio versa con cautela tre gocce nell'acqua della scodella. Le tre gocce staccate l'una dall'altra sul principio presto si allargano a macchia e si fondono insieme e allora la donna che ha deposto la bottiglia sul tavolo tace dal suo mormorare e con un sorriso che [illegible] le mostra tutto l'orrore della sua bocca sdentata indica col dito [illegible] e scuro la scodella. Vedi signorina, dice, vedi s'è spanto, c'è la jattura, c'è grande. Il suo dito indica stecchito la superficie dell'acqua in cui l'olio s'è allargato formando una unica macchia giallognola. Flaminia dall'altro lato del tavolo si china a guardare, vede bene che l'olio s'è come stemperato nell'acqua e sente come una fredda untuosità venirle incontro e invischiarla. E allora? dice. Allora risponde la donna, ora la scacciamo la jattura. E così dicendo prende un foglio di carta e lo stende sulla sinistra della scodella, e sopra la carta fa tre mucchietti di sale fino e sopra ogni cosa degli ampi segni di croce. Poi dice ad alta voce San Genesio San Riccardo e Santo Mattia la jattura da qui mandate via. A Flaminia non ha fatto cenno ma lei sente che è venuto il momento di intervenire, per tre volte fa eco alle parole della donna e ripete la formula e poi la fattucchiera pone come per un giuoco solitario le imagini dei santi intorno a sè sul piano del tavolo e fa sopra di esse scongiuri e segni, accende una candela che aveva tolto dalla scatola e ne fa cadere qualche goccia di cera nella scodella per rischiarsi con l'olio, poi s'alza e della carta e del sale fa un cartoccio e lo getta sul pavimento sempre biascicando e col piede accenna a colpirlo di calci, lo spinge verso la porta del terrazzino lo spinge fuori ripetendo ad alta voce con Flaminia San Genesio S. Ricardo e Santo Mattia scacciate la jattura da qui, scacciatela via. Alle ultime parole la ciabatta della vecchia lancia il cartoccio lontano sul terrazzino, — presto, dice, — presto brucia ogni cosa. E Flaminia si china sulla cartaccia col cerino ci appicca il fuoco pur sentendo disgusto a prestarsi a questi gesti assurdi. Poi guarda la fattucchiera, si ferma con lo sguardo sull'orlo candido del merletto che s'intravvede nello scollo e si fa distrarre da quel biancore che è come un riscatto. La vecchia soffia sulla candela tre volte, alla terza la spegne come cosa convenuta. E' fatto, dice, ora sei libera, signorina, sei liberata dal male, c'era nei segni l'ordito di un ingarbo, come molte chiacchiere che frastornano e c'era anche un cuore di lepretto che palpita nel palmo di una mano pesante, palpita senza sangue. Ora tu sei libera signorina, tutto ha ripreso la strada dal principio.

Flaminia la guarda e le riesce difficile trovare un accento corrispondente a quelle parole. Tu m'hai tolto il malocchio? chiede, l'hai tolto per davvero? La donna si ritira in direzione della porta, senza volgere le spalle, stringe sotto il braccio la scatola con la sua roba, sulla faccia deforme si allarga l'ombra scura del suo sorriso sdentato, orribile. Cosa ti do, chiede Flaminia, cosa ti devo pagare? La donna scuote la testa, sempre allontanandosi a ritroso raggiunge la porta e ancora scuote la testa. Nulla, dice, non voglio esser pagata. Se hai un pezzo di pane, quello l'accetto, nel nome di Dio. Flaminia va alla credenza e ne toglie due pani, li porta sui palmi delle mani e la donna li prende li benedice e poi li fa sparire fra le pieghe della sua gonna in una tasca invisibile.

Fuori e lontano è come un intrico di voci e di suoni per le strade che si affollano verso il mezzodì. Invece i bambini giù nel cortile non si odono più e nemmeno la voce stridente del passero. Flaminia si affaccia al sole come a cercare respiro dopo un corsa affannosa e s'aggrappa alla ringhiera del terrazzino come a godere la consistenza. Le fa piacere sentirsi nelle mani quel ferro rigido e freddo, è come riposarsi ancorata a qualche cosa di reale. Giù nel cortile che il sole ora alto ha quasi raggiunto non c'è più nessuno. C'è il passero sul selciato, è steso immobile colle ali spalancate e pare su una piccola croce.

E. Quajotto

Miss Campania proclamata la più bella italiana

Si chiama Anna Maria Bugliari, è alta metri 1,69 pesa 58 chili e sembra un bozzetto di Gemito - Una romana eletta "Miss sorriso" e una palermitana di Milano "Miss cinematografo" - Il titolo di "Reginetta dell'eleganza" attribuito a una sirena dell'Adriatico

Anna Maria Bugliari, di 17 anni, «Miss Italia».

DAL NOSTRO INVIATO

Salsomaggiore, lunedì sera.

Miss Campania n. 3, ecco la più bella ragazza d'Italia uscita dal concorso di bellezza (ottavo della serie), conclusosi ieri sera, durante una sontuosa e pittoresca festa da ballo per la proclamazione della nuova reginetta.

Chi è? Cominciamo a dire che ha 17 anni è nativa di Roma, che abita a Majori (Salerno), che è figlia di un noto napoletano del foro di Napoli, che studia francese e segue un corso di pianoforte, che è alta 1,69, pesa 58 chili, e, finalmente, che si chiama Anna Maria Bugliari.

Il pittore Funi con i membri della giuria Orio Vergani e Brunetta, si sono trovati concordi nel riscontrare in questa giovane e fresca ragazza la tipica bellezza italiana, la bellezza naturale, dolce e violenta insieme, con occhi carichi di illuminazioni profonde proporzionati al volto delicato, occhi talora persino lampeggianti, però di un lampeggiare istintivo, sano, un poco acerbo se volete, ma non per questo meno casto e quindi rivelante un candore veramente nostro.

Si sono trovati concordi anche più quando il Funi stesso disse: «Pare un bronzetto di Gemito». Perchè sebbene nativa di Roma, Anna Maria Bugliari ha nei tratti, e più ancora nell'anima che le si riflette in tutta la dolcezza ardente e armoniosa della personalità, tutte le caratteristiche partenopee. Ha nell'aspetto e rivela nel sorriso e nella luce dello sguardo, nella soavità dei gesti, la perfezione limpida e genuina della nostra razza, un tutto armonico per cui, alla fine, i membri della giuria si sono trovati concordi nel proclamarla la migliore: al [illegible] della bellezza femminile dovendo corrispondere, come appunto nel caso della Bugliari, anche esigenze di tipicità e di latitudine.

Uguali criteri hanno guidato i giudici, da Romagnoli a Tofanelli, dal conte Visconti a Bonetti e a Villani, insieme ai citati Vergani, Ridenti e on. Marzali e agli altri, nella scelta di Miss Sorriso, che è risultata la signorina Anna Maria Rossi (miss Lazio n. 3), nativa di Roma, 18 anni non ancora compiuti, dalla cui bocca quando si apre al sorriso pare veramente rovesciarsi un raggio di sole, e di Miss Cinematografo per la scelta della quale i giudici hanno ritenuto soffermarsi a indicare le magnifiche qualità estetiche di Liliana Cardinale, una giovane palermitana di 18 anni che abita a Milano, figlia di un commerciante e desiderosa soltanto di prendere marito e di darsi all'arte cinematografica. Non è uscita da nessun concorso regionale, ma è stata inviata alla grande competizione nazionale in rappresentanza di un settimanale milanese.

La giuria ha fatto un altro nome quello dell'avvenente Sofia Scicolone, 17 anni appena compiuti, nativa di Roma, balzata a uno dei primi posti nella graduatoria poche ore prima della conclusione dei lavori per la sua eleganza. Sofia Scicolone alta 1,73 con un peso di 59 chili segnalata fra le cosiddette «sirene dell'Adriatico» è stata infatti eletta «reginetta dell'eleganza». Per 365 giorni avrà così anche lei la sua corona di celebrità.

In verità queste fortunate e predilette dalla natura erano tutte «miss sorriso», erano tutte e quattro straordinariamente belle e illuminate come erano dalla gioia, certamente ai papà e alle mamme che le accompagnavano dovettero apparire belle quanto non lo erano state mai.

Le altre, per le quali ogni illusione, almeno per questo anno, è crollata con la lettura del verdetto definitivo, dopo che una lizza accanita fra i giudici aveva tenuto in ballottaggio non è ma 12 nomi, si sono cavallerescamente (è il caso di dirlo, anche se si tratta di cavalleria femminile) dimostrate all'altezza della situazione.

In palio c'erano sette milioni e possibilità [illegible] forti per intraprendere una carriera nel mondo dell'arte, degli studi, del lavoro, dello sport, del cinematografo e del teatro. Alle prime due più fortunate la dote messa a disposizione da enti e privati per l'ammontare di sette milioni non permetterà di riposare sull'effimero alloro mietuto ieri, a conclusione di questa sagra di bellezza e di mondanità.

E così Anna Maria Bugliari ha detto che continuerà a studiare il suo bravo francese e il suo bravo pianoforte, desiderosa di perfezionarsi per recitare magari un giorno in francese o fare qualche film possibilmente in parti nelle quali abbia da interpretare il personaggio di una pianista. L'arredamento di quattro locali, un automobile del costo di un milione e tutte le altre cose utili per la casa comprese nella dote di cinque milioni che il premio le ha destinato intende tenerli intatti per goderli insieme a colui che verrà un giorno a completare la sua felicità.

I due milioni di corredo e vestiario, la moto leggera e tutti gli altri oggetti di utilità personale e casalinga che costituiscono il premio toccato a Anna Maria Rossi come «Miss Sorriso» faranno parte del bagaglio di progetti per il più felice avvenire anche per la bella romanina diciassettenne che, già prodottasi con buon esito in un film ed eletta prima Miss Roma e poi Miss Lazio, ha indubbiamente in sè le possibilità per diventare domani una vera diva.

Quanto a Liliana Cardinali, si è dichiarata veramente soddisfatta: il cinema è la sua grande passione e l'appellativo di Miss Cinema le apre finalmente le porte dorate di tutte le sue più belle speranze.

La «Bella Italiana 1950-1951» eletta ieri a Salsomaggiore concorrerà — secondo le ultime notizie della notte — alla elezione di «Miss Europa 1950-51».

Lincoln Cavicchioli

Eletta «Stella d'Italia» una signorina bolognese

Rimini, lunedì sera.

Si è svolto ieri a Rimini il concorso per la elezione di «Stella d'Italia», che parteciperà al prossimo concorso per la proclamazione di «Miss Europa». «Stella d'Italia» è stata eletta la signorina emiliana Giovanna Pala di Bologna, «Stella dell'Emilia». La commissione ha poi eletto seconda «Stella» la signorina Pina Biscardi di Bari, terza «Stella» la signorina Bosio di Milano e quarta «Stella» la signorina Maria Lorena Pincanti di Firenze.

ALLA XI MOSTRA CINEMATOGRAFICA

René Clair adora Bijou

E le getta ogni tanto uno sguardo che vuol parere distratto ed è invece saturo di dolcezza - Valore della comicità secondo il grande regista che rimpiange i tempi del film muto

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì sera.

E' stata la sua cagnetta a — come si dice dalle sue parti — ménager il nostro incontro. Vedete, gli alberghi e le spiagge di lusso tollerano ma non amano i cani. Nelle sale rutilanti di stucchi dorati e di cristalli si ammattono e si riverniciano vecchie signore con capelli, denti ed altri accessori finti, flaccidi ruderi riverniciati in stile Novecento, ma è severamente vietato l'accesso ai cani, anche ai più giovani, anche ai più eleganti. Ditemi voi se un vispo rough-terrier, ben tosato e ben lavato, o un languido levriero, con quelle zampine aristocratiche e quel musetto aerodinamico, non siano più decorativi di certi commendatori calvi e panciuti o di certe contesse i cui volti avvizziti sui colli di cartapecora sembrano fichi secchi piantati su delle carrube. Nelle cabine e sulla spiaggia si incontrano mediocri imitazioni di Tarzan, con molte velleità in più e molti muscoli in meno, o pietose parodie di Esther Ralston, aggravate dai due pesi, rivelatori sovente di precoci obesità o di rachitismi congeniti, ma una barriera di severissimi cartelli inibisce transito e sosta al più casto e innocente cucciolo. Un'ingiustizia.

La barboncina

Ebbene, l'altro giorno scendevo sulla spiaggia e vidi uno dei ragazzi [illegible] scherzare con una graziosissima barboncina tenuta a guinzaglio. Un'adorabile bestiola, piena di vita e di grazietta. Provate a passare più d'una settimana in quotidiano e prolungato contatto con dei cineasti e poi sappiatemi dire se non vi intratterreste volentieri con un cane vero. La barboncina era evidentemente amatissima di compagnia. C'intendemmo subito e pochi minuti dopo essa era col pancino all'aria, deliziata di poter tenere fra i denti la mia mano e di stringerla con quel garbo giocoso che è il più chiaro sintomo della simpatia di un cane verso un uomo. Tutto ad un tratto la cagnetta guizzò via e la vidi precipitarsi a far le feste ad un signore alto e magro che si chinò commosso a grattarle le orecchie ricciute. Senonchè i cani non sono ingrati e la barboncina, dopo aver assaporato uggiolando di piacere quelle esperte carezze, ritornò di corsa da me a lambirmi le mani e poi galoppò dal nuovo venuto saltellandogli intorno e poi ancora da me a strusciarmisi contro le gambe.

— Tiens — disse il signore alto e magro — il paraît que vous lui plaisiez, à Bijou.

E fu così che conobbi personalmente René Clair, uno dei più illustri e certo il più amato dei registi cinematografici francesi. L'avevo già veduto nel Palazzo del Cinema o sulla terrazza a mare dell'Hôtel e, in verità, mi era parlato d'accostarlo perchè sul suo viso scarno avevo creduto di scorgere una certa annoiata malinconia, invano nascosta dai sorrisi ufficiali. Quel giorno — grazie ai favori elargitimi da Bijou — il sorriso era più limpido. Avevo osservato una specie di piega amara all'angolo della bocca (il sinistro, se non erro) che si accentuava appunto nei sorrisi. Ed ora invece quella ruga più spaccata non faceva che sottolineare la cordialità.

I due volti di Clair

Naturalmente cominciammo col parlare di cani. Clair — come facciamo in casi simili tutti noi uomini — affettò di interessarsi tanto a Bijou solo per far piacere a sua moglie, madame Wronia, che sta sempre in ansia sulla salute della cagnetta. Ma mentre parlava, lasciava che Bijou gli biascicasse teneramente un dito e le buttava ogni tanto uno sguardo che voleva parere distratto e che era invece saturo di dolcezza. Mi accorsi allora che, per un caso piacevolissimo, avevo dinanzi a me i due volti dell'umorismo di Clair: un sorriso che è quasi beffardo e uno sguardo pieno di bontà. Pensate ai suoi film: sono amabili e pensosi, ironici e bonari, quando l'irrisione rischia di sfiorare il cinismo ecco che si scioglie in una grazia umanissima. Pensate al Chevalier del Silenzio è d'oro, al Simon della Bellezza del Diavolo. Ricordate la farsa sfrenata del Milione col contrappunto della semplice soavità di Arabella.

Per esempio, René Clair adora Labiche.

— Se quel delizioso uomo di teatro fosse vissuto nella nostra epoca — dice — avremmo oggi il più grande sceneggiatore di film comici del mondo. Voi mi parlate dei film che ho tratto dalle sue opere, Il cappello di paglia di Firenze, I due timidi. Ebbene io non ho fatto che dar vita alle sue ammirabili sceneggiature; e i gags era lui a suggerirmeli. Erano lì, fra riga e riga, fra battuta e battuta. Non c'era che da saper leggere.

Nel discutere sulla comicità, si anima stranamente. E' chiaro che l'argomento gli sta particolarmente a cuore.

— Il pubblico — egli afferma quasi con un'ombra di mestizia — è incoscientemente masochista. Ama chi lo fa soffrire ed è ingrato verso chi lo diverte. C'è, tra gli spettatori e persino tra i critici, una vaga tendenza a sottovalutare la comicità per non ammirare che il dramma. Pensa il tempo, poi, a far giustizia. Non è per caso che le figure e le situazioni più memorabili del teatro o della letteratura finiscono spesso per essere quelle umoristiche o che contengono elementi umoristici. Jago ci è forse più vicino di Otello; Mercuzio ci incanta più di Romeo. Euripide stesso, nelle cui tragedie sembra affiorare una vena d'humour, parla ai nostri cuori più vivamente degli altri tragici greci. Forse è perchè l'umanità, anche la più dolorosa, è sempre pervasa d'umorismo. D'altronde il tempo fa dei curiosi scherzi. Prendiamo l'Ottocento teatrale francese, secolo che nel campo dello spettacolo, è tra i più ricchi e gloriosi del mondo intero. Oggi, di Augier, dei Dumas, di Scribe, di Becque, di Hugo, gli autori più vivi e vitali sono uno che a quel tempo veniva rappresentato senza fiducia e quasi soltanto per un omaggio alla sua poesia, Alfredo De Musset, e uno che veniva preso sottogamba e considerato poco più d'un amabile mestierante, Eugenio Labiche. Nella prefazione che Emilio Augier ha dettato per i dieci volumi del teatro di Labiche, l'autore dell'Avventuriera parla dell'autore della Cagnotte con la superiorità del maestro per un discepolo che s'è fatto onore. E oggi l'opera di Augier è tramontata mentre quella di Labiche è più sfavillante che mai.

Clair, senza confessarlo apertamente, rimpiange in fondo al cuore i tempi del muto. Gli è che secondo lui l'avvento del parlato ha tarpato le ali alla comicità cinematografica.

— Tutto il guaio — asserisce — è che il dialogo, in un certo senso, facilita il compito della comicità. Prima, per far ridere, dovevamo strologarci; oggi con una battuta il gioco è fatto. Ma, l'avrete osservato, nessuna battuta di film ha mai saputo provocare l'ilarità irrefrenabile, plebiscitaria di un buon gag esclusivamente visivo.

Venezia e l'Aldilà

E' entusiasta dell'Italia, nella quale ama soprattutto il barocco. Il rinascimento, il medioevo lo riempiono di ammirazione, ei, ma non gli parlano al cuore. Il magnifico barocco italiano, invece, lo commuove e l'esalta.

— Naturalmente — aggiunge subito — escludo da tutto ciò Venezia. Venezia è conturbante e affascinante. Emana dalla sua bellezza lo stesso incanto immalinconito e sereno di certi cimiteri. L'immagine vi potrà sembrare irriverente, ma ho l'impressione di non essere stato il primo a trovarla. Qualcun altro deve averla già detta prima di me e in realtà non è possibile aggirarsi tra la poetica maestà di Venezia senza pensare al mistero della morte e della vita eterna. Ecco: se dovessi rappresentare la mia concezione dei Campi Elisi o di quel che vedremo nell'Al di Là, credo che mi riferirei a Venezia.

Gli domando se non è tentato di realizzare un film ispirato alla perla della laguna. Scuote il capo, quasi con rimpianto.

— Non credo che oserei — ammette. — Ogni artista cela in fondo al cuore una discreta dose di presunzione, siamo d'accordo. Ma dubito che il più presuntuoso dei musicisti ardirebbe oggi rivestire di note la leggenda di Tristano e Isotta o che il più vanitoso degli autori di teatro si cimenterebbe in un nuovo Amleto.

Mi guarda e un guizzo di ironia gli scivola fra quella tal piega della bocca.

— Je vois ce que vous voulez dire — aggiunge subito. — La mia Bellezza del diavolo è, in fondo, un rifacimento del Faust. Mais c'est justement ça: un rifacimento, una nuova versione, un'altra cosa, insomma. Rifare di Venezia un'altra cosa sarebbe commettere un delitto. Non bisogna pensarci.

A questo punto Bijou si slancia verso una piccola signora, bionda e pallida, che si avanza nella hall. E' madame Wronia, la signora Clair. Le effusioni di Bijou si ripetono, ma neppure questa volta la cara bestiola si dimentica di me.

— Pare che Bijou abbia trovato un grande amico — annunzia Clair a sua moglie, presentandomi.

— E tu, naturalmente, ne sei fierissimo — gli sorride madame Wronia. Poi, rivolta a me, soggiunge: — Sentite, signore, poichè siete giornalista e probabilmente scriverete di René, non parlatene come di un grande regista nè come d'un artista squisito nè come d'un uomo incantevole. Dite soprattutto: è il padrone di Bijou.

— Sarebbe più esatto, però — conclude Clair con un sospiro — dire che Bijou è la padrona mia.

Dino Falconi

Pour Stampa Sera avec mes meilleurs voeux René Clair

Bette Davis e Gary Merrill sono in luna di miele alle Hawaii: si sono sposati un mese fa, dopo una conoscenza di tre mesi. Lui aveva ottenuto il divorzio da poche ore

Sciagura aerea sulle Dolomiti

Un apparecchio partecipante all'avioraduno cozza contro la parete del monte Calvo - Il motorista Ferioli ucciso e il pilota Guagnellini ferito gravemente

Trento, lunedì sera.

Una gravissima sciagura, di cui sono stati vittime due noti aviatori milanesi, è avvenuta ieri sulle Dolomiti. Si stava disputando il secondo itinerario del circuito aereo delle Dolomiti, organizzato dall'Aeroclub Trento, al quale si erano iscritti 17 apparecchi [illegible] da turismo. Il raduno aviatorio si era iniziato sotto auspici poco favorevoli. Al momento della partenza, dal campo di aviazione di Trento, situato in località Gardolo, quasi a ridosso di una parete rocciosa e delimitata dal fiume Adige, un vento impetuoso costringeva gli organizzatori a rinviare la partenza. Le stazioni radio per le informazioni meteorologiche comunicavano che le condizioni atmosferiche erano avverse e che la temperatura a 2000 metri di altezza era scesa a zero gradi.

Dopo continui rinvii, tutti i velivoli potevano innalzarsi verso il tardo pomeriggio e, presa quota, sorvolavano la valle dell'Adige e le Dolomiti, secondo l'itinerario consegnato agli aviatori solo al momento del decollo. Undici di essi, fra cui alcuni che avevano variato l'itinerario tagliando su Ortisei e superando dall'est il massiccio dello Sciliar e i torrioni dolomitici, arrossati dalle ultime luci del tramonto, raggiungevano felicemente il campo di Dobbiaco. Il dodicesimo apparecchio, un «Saiman 120» pilotato dal milanese Galli e con a bordo il giornalista Piovani, dopo di avere perduto l'orientamento in seguito alla scarsa visibilità, colpito da qualche disturbo al motore, riusciva tuttavia a rientrare senza incidenti sul far della notte al campo di Gardolo.

Ieri mattina doveva essere disputato il secondo itinerario da Dobbiaco a Trento, seguendo un itinerario diverso con precisi punti di avvistamento, sempre sopra la catena dolomitica. Degli otto apparecchi rimasti in gara, si alzava per primo il «Macchi» monomotore «B. 308» pilotato dal noto aviatore lombardo Virginio Guagnellini, di 48 anni, da Erba.

Pochi minuti dopo la partenza, il velivolo, che sorvolava la valle di Sesto, si abbassava per avvistare un rifugio alpino secondo il regolamento dell'avioraduno. Improvvisamente l'apparecchio, che volava rasente la montagna, forse nel tentativo di riprender quota, s'impennava e con la coda andava a cozzare contro una parete del monte Calvo a sud-est di S. Candido, precipitando sopra un angusto ripiano erboso. Il pilota Guagnellini rimaneva gravemente ferito, mentre il motorista Leonardo Ferioli, di 34 anni, da Milano, restava ucciso sul colpo per la frattura del cranio e lo schiacciamento del torace. Pattuglie di alpini e di carabinieri raggiungevano rapidamente il luogo della sciagura e dopo di avere pietosamente composto la salma del Ferioli, trasportavano il pilota Guagnellini a Dobbiaco, da dove veniva fatto proseguire in autoambulanza per Cortina d'Ampezzo ed ivi ricoverato in una clinica.

I medici gli hanno riscontrato alcune gravi fratture, fra cui quella della seconda vertebra lombare e ferite multiple in tutto il corpo, giudicandolo guaribile in 4 mesi salvo complicazioni.

Ieri sera si è concluso il circuito aereo valevole per il campionato italiano aerosportivo. La classifica finale è la seguente:

1. Mellie di Roma, su Macchi B 308, 60 HP punti 13; 2. Marchesa Carina Negrone di Genova, su Macchi B 308, 85 HP punti 12; 3. Barone Pietro Casana di Torino, su Macchi B 308, 85 HP punti 38.

n.

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. - Il risveglio caratterizzato da un senso di depressione fisica e spirituale ci renderà indolenti e pessimisti. La giornata è favorevole per le consultazioni mediche e per iniziare costruzioni edilizie. Le gite in barca sono da preferirsi ai bagni di mare. Grandi speranze appaiono destinate a rianimare le persone nate in luglio 1908 e 1918, in giugno e luglio 1914, in luglio e agosto 1920. Queste lusinghiere prospettive si presentano propi... [illegible] attività professionale del miglioramento della vita famigliare soprattutto per ciò che riguarda il domicilio e i rapporti sentimentali. Tuttavia la loro realizzazione subirà qualche ritardo. Occorre però che tali progetti poggino su solide basi perchè, fino al 1957, rimarranno esposti al pericolo d'insuccessi e la minaccia si ripeterà accanita nel corso dei prossimi dodici mesi. I caratteri forti e decisi guadagneranno la partita in tutti i campi.

Martedì pomeriggio. - L'amore distribuisce i suoi doni alle stesse persone ed anche a quelle nate fra il 13 e il 31 agosto di ogni anno. Il loro gusto sarà molto raffinato: possono scegliere stoffe, cambiare di pettinatura, comprare gingilli preziosi, prender piacere dalla musica o dalla lettura. Interessarsi dell'infanzia, combinare graditi incontri con gente che abbia le stesse inclinazioni, tutto conseguirà una perfetta riuscita. La sorte sorride ai numeri pari. Dopo le 17 è previsto un mutamento di correnti cosmiche che dispenseranno gioia e prosperità.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-823): 21-1 Orch. Fiesta di Papà Latini: o Santo Andreoli. Varietà-Bar-Ristorante tutte ore Valentino tel. 682-502 Spec. lunache Parigine. Aperto fino ore 3. Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristorante dancing Orch. Balocco. Arc en Ciel (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. Gran Baita: Danze, attrazioni. Tel. 60-330: Orchestra Valdemar. Gadona: «Turin la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie. Gay Orch. Angelini, Hammond, Ma Masutti, c. N. Pizzi, Oraglia. Rip. Fassio: Caffè chantant ore 21-24 v. G. Medici 112 tel. 73-785, t. 23-6. Rinaldi: scuola ballo. c. Vitt. 34. Giardino Danze Moda: Oggi riposo. Chalet Valentino: ore 21 danze. Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Perfido inganno», Lawrence Tierney, Claire Trevor. Astor: «Richiamo d'ottobre» techn. Glenn Ford, Terry Moore. Corso: «Bagdad» technic. Maureen O' Hara, Paul Christian, V. Price. Lux: «Smith il taciturno» technicolor, Alan Ladd. Metro-Cristallo: Red Skelton «Ritorno del lupo», Ann Rutherford. Mattinata ore 10,30 a L. 150. Reposi: «Sei canaglia ma ti amo» P. Douglas, J. Peters, C. Romero. Torino: «La peccatrice dei mari del Sud» Shelley Winters. Ap. 10. Vittoria: «I fuorilegge», Vittorio Gassman, Umberto Spadaro.

Alessandria: «Un audista del nord» Red Skelton, B. Donlevy, A. [illegible] Alpi: La matadora tech. Wil. [illegible] Ariston (aria condiz.): «Le 3 sfide», L. Young, C. Holm. Pl. 130. Augustus: «Francis il mulo parlante» D. O' Connor, P. Hedina. Capitol: «Danubio rosso». Walter Pidgeon, Ethel Barrymore. Faro «Danubio rosso» con Walter Pidgeon e Ethel Barrymore. Hollywood: «Il richiamo della foresta». Clark Gable, L. Young. Ideal: «Primavera», Nelson Eddy, Jeannette Mc Donald. Massimo: «Le colline camminano» Randolph Scott, Ella Raines. Nazionale: «Quando torna primavera», Ray Milland, Joan Peters. Principe Quando torna primavera Ray Milland. Lux. fresco. Ult. 22 Statuto: «Le colline camminano».

Asti: «L'assassino misterioso». Mignon Fantasma e sig.ra Muir V. Olimpia: «Mascherata al Messico». Pacoli: il figlio della furia». L. 50. P. Nuova Parola alla spada. A. 10 Regina: «Jim lo sfregiato». Varietà Romano: «Ho salvato l'America». Rivista. Ferrero 16,30 e 21,15. S. Felice (44-077) «Musica segreta».

Esperia Tarzan cacciatori bianchi Imperiale: «Isola del diavolo». V. Italiano: Campionati mond. calcio Vinzaglio «Naviganti coraggiosi».

Frejus: «Angelo della rivolta», Comp. Rivista Girardi-Rascelle. S. Paolo: «Pian della morte».

Belgio: «Colline insanguinate». Cordiale: «Codice d'onore» A. Ladd Eridano Cavalieri della montagna. Genova: «Spia dei lancieri». Radium Ritorno dei vigilanti. Col. V. Venezia Grande conquista, tech.

Astra: «Finestra socchiusa». Bernini: «Vieni a vivere con me». Excelsior «E' primavera». Odeon: «Vampiro dell'isola». Star: Invincibile Gurk, W. Beery.

Adua: «Il conte nero». Varietà. Aurora: Ogni ragazza vuol marito Grassi: «Ladri in guanti gialli». Palermo: «Lulu Belle». Sociale: Campionati mond. calcio

Gabriella: «Vendetta dei Dalton». Colosseo: «Vespri siciliani». Italia: «I toreador». Moderno: «Robin Hood praterie». «Ciclone contro Zorro il bandito». Piemonte «Don Cesare di Bazan». Spezia: «Mura di Gerico». Darnell

Apollo: «A sud di Suez». Diana: «Alta marea». Dora: «Vertigine d'amore». Edera: Ho ucciso Jess il bandito Lucento: «Dimmi addio». Leslie. Roma: «Inferno verde».

Mentre Fangio si ritira e Fagioli finisce terzo

Farina è campione del mondo

Sul circuito di Monza a 177 di media

"Nino,, ha vinto il duello con Ascari

Successo di Bonetto nella gara per 1100

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

La giornata di Monza, che ha concluso il campionato del mondo, designando un torinese, Giuseppe Farina, all'ambitissimo titolo, ha terminato in bellezza una stagione automobilistica che non fu tutta cosparsa di rose, nè sempre degna di lode. Comunque, poichè tutto è bene ciò che finisce bene, registriamo compiaciuti il brillante successo. Una giornata che ha soddisfatto tutti: lo sportivo puro, che vede riflesso nell'ordine di arrivo una graduatoria di merito e non un risultato di colpi di fortuna, e finalmente premiato col più alto riconoscimento l'asso piemontese che da tempo aveva raggiunto la piena maturità della sua forma, ma sino allo scorso anno era stato troppo sovente sacrificato nel mezzo meccanico.

Soddisfatto il tecnico, che ha visto finalmente una «1500» ad aspirazione naturale gareggiare in piena parità con le 1500 sovralimentate, ed a tratti minacciare di sopraffarle, per opera di quella Ferrari che ha aggiunto un nuovissimo serto al trofeo delle sue benemerenze, dimostrando che il difetto non era nella formula (ormai prossima a cadere, ma forse se ne riparlerà) bensì nei costruttori.

Soddisfatti, infine, gli organizzatori, che se non poterono registrare un concorso di pubblico eccezionalmente fitto, possono quanto meno vantarsi di una perfetta regolarità nell'indenne svolgimento delle due manifestazioni.

Il «gran criterium delle 1100», che ha aperto la sagra automobilistica monzese, aveva ed ebbe carattere unicamente spettacolare: si trattava di convogliare il pubblico all'autodromo sin dal mattino, offrendogli, se non doppio spettacolo, almeno un compenso alla prevista monotonia del Gran Premio pomeridiano, che pareva doversi ridurre a una questione personale tra gli uomini della Alfa.

Quando il duello Alfa-Ferrari si profilò, la corsetta di apertura era ormai varata: non solo, ma aveva trovato una lusinghiera rispondenza negli ambienti interessati, e mobilitato i migliori specialisti della categoria. E' vero che, accanto a questi si allinearono non pochi autentici e modesti dilettanti, e che altrettanta disparità si ebbe nelle macchine impegnate, così da togliere ogni dubbio sulla assenza d'un serio contenuto tecnico-sportivo alla contesa; ma il gruppetto dei migliori si diede battaglia a fondo, dando luogo ad uno spettacolo movimentato e interessante, al di là di ogni onesta aspettativa.

Il pubblico cominciò a divertirsi alla partenza, che avvenne due volte: una falsa, per uno scatto anticipato di Sommer, Bonetto, Sighinolfi e [illegible]

Due episodi hanno dominato la gara: la lotta a pendolo per il primo posto tra i due piloti della OSCA, Sommer e Bonetto, alternantisi al comando esattamente ogni due giri, cosicchè ad ogni giro pari era in testa Bonetto, e ai dispari Sommer; e, nelle posizioni immediatamente retrostanti, l'intricata disputa del terzo posto tra Simon su Simca-Gordini, Sighinolfi e Dolfino, entrambi su Fiat Stanguellini. Le tre macchine hanno compiuto una quindicina di giri letteralmente a ruota, superandosi di continuo a vicenda, tanto che,

Ascari che, con la nuova Ferrari, si è brillantemente prodigato nell'inseguimento di Farina

sul traguardo d'arrivo, incerta fu per i più la precedenza, attribuita a Simon per pochi decimetri. Davanti a lui, il duello Bonetto-Sommer si era concluso con la vittoria del primo per una mezza lunghezza, conquistata proprio sul traguardo. Doppio finale emotivo, che trascinò il pubblico all'entusiasmo.

Nella pausa meridiana, l'autodromo è occupato dalla carovana dei carri pubblicitari, invero ben lontana dal costituire un duplicato del recente riuscito [illegible] *di S. Remo. Ma già il pubblico — specialmente di tribuna, assai più che nei posti popolari — s'ingrossa e si agita: una schiera di partigiani di Fangio, giunta in volo dall'Argentina, innalza stendardi inneggianti al campione nazionale, e ne grida in cadenza, sillabando, il nome: e da sinistra risponde uno squillo: Fa-ri-na! L'atmosfera s'infiamma; ma un cavalleresco «viva Fangio!» partito dalle nostre file, seguito da generali applausi, riporta la calma.*

Gli applausi veramente son destinati alle bandiere delle Nazioni rappresentate in gara, che in quel momento [illegible]

dosi perfettamente a suo agio. Fangio perde qualche decina di metri nei primi giri, senza per rompere il formidabile terzetto che già al decimo giro (la gara ne prevede ottanta!) ha staccato di una quindicina di secondi il gruppetto degli inseguitori: Sanesi, Taruffi, Serafini, Fagioli.

Ormai in questi sette uomini è la storia della gara, che perde per primo Sanesi, per guasti, al 12° giro.

Al 13° giro il generoso e ben fornito Ascari commette un errore tattico: prende il comando della gara superando Farina, evidentemente per stimolarlo a gettarsi a fondo, con tutti i rischi meccanici inerenti. Ma Farina resiste al pelose invito e continua con implacabile regolarità, e Ascari si rimette nella sua scia, dopo avere inutilmente messo allo sbaraglio il suo mezzo, che poco più tardi, al 21° giro, per un guasto al ponte lo appiederà: ecco infatti Ascari rientrare a piedi al recinto dei box.

Ma il terzetto di testa non è rotto soltanto dal clamoroso e banale ritiro di quello che, tecnicamente si sarebbe forse meritato il ruolo di dominatore: anche Fangio appare in difficoltà: si ferma, riparte, perde terreno, si ferma ancora, con la macchina decisamente in disordine. E poichè in quel momento anche il compagno di marca Taruffi si ferma per il regolare rifornimento, Fangio chiede e ottiene il sostituirlo e di proseguire con la sua macchina. Applausi a destra, naturalmente, e fischi a sinistra: lo scambio è regolamentare agli effetti della corsa: ma che pasticcio succederà per la classifica del campionato del mondo? Il grave dubbio vien superato al 35° giro, quando anche con la macchina di Taruffi Fangio si trova appiedato, e deve definitivamente ritirarsi, dopo segnato il giro più veloce.

Lo stesso scambio, intanto, doveva nel campo Ferrari, dove al rifornimento di metà gara, Serafini cede la sua macchina ad Ascari, che riprende con foga, a un giro di distacco da Farina, inseguendo e raggiungendo Fagioli che frattanto, scomparsi gli altri, si era inserito al secondo posto.

Si riforma così al 55° giro, un compatto terzetto di testa, con Farina Ascari e Fagioli nell'ordine: e da questo momento la gara non ha più storia. E' merito di Farina, e la prova della sua sensibilità meccanica, aver condotto gli ultimi cento chilometri, con un giro di vantaggio sul grande avversario, senza cedere all'invito di prudenziale rallentamento rivoltogli dai box: egli ha voluto vincere e convincere, di forza, con un finale travolgente.

Applausi frenetici accolgono il trionfatore afferrato da cento mani, infiorato e portato in trionfo: un minor calore è serbato pel giovane Ascari. Al chiusura [illegible]

L'ordine d'arrivo delle due gare

Ecco l'ordine d'arrivo del G. P. d'Italia: [illegible] 4. Rosier (Talbot) a 5 giri; 5. Etancelin (Talbot) a 5 giri; 6. De Graffenried (Maserati) a 6 giri; 7. Whitehead (Ferrari) a 8 giri.

Partiti 26, arrivati 7.

Giro più veloce: Fangio (Alfa Romeo) al [illegible], alla media di Km. 189 (nuovo primato) [illegible].

CLASSIFICA CAMPIONATO MONDIALE. — La classifica finale del Campionato mondiale, per la quale valgono i quattro migliori punteggi, dopo la disputa del G. P. d'Italia, è la seguente: 1. Farina p. 22+8=30; 2. Fangio p. 26+1=27; 3. Fagioli p. 24 (quattro prove precedenti). Farina è quindi campione del mondo.

Per il Gran Criterium delle 1100 l'ordine d'arrivo è invece il seguente:

1. Felice Bonetto (Osca) Km. [illegible] in 1 ora [illegible] alla media di Km. [illegible]; 2. Sommer (Osca) 1 h. [illegible]; 3. Simon (Simca) 1 h. [illegible]; 4. Sighinolfi (Fiat Stanguellini) 1 h. [illegible]; 5. Dolfino (Fiat Stanguellini) 1 h. [illegible]; 6. Damirale (Osca-Damirale); 7. Magliuli (Cisitalia); 8. Romano (Abarth); 9. Tarigi (Ermini Fiat); 10. Castagna (Cisitalia); 11. Cabianca (Fiat Stanguellini); 12. Duberti (Abarth); 13. Adami (Fiat Sighinolfi); 14. Crepaldi (Osca); 15. De Terra (Cisitalia).

Giro più veloce: Sighinolfi al [illegible], compiuto in [illegible], alla media di Km. [illegible].

Nino Farina, durante una fase della sua vittoriosa volata di Monza (foto Moisio)

L'argentino Manuel Fangio: a lui è toccato il giro più veloce (foto Moisio)

Al Jean Bouin di Parigi

Brillanti affermazioni degli atleti italiani

PARIGI, lunedì sera.

(m. b.) Un ottimo bilancio all'attivo dell'atletismo italiano è stato conseguito ieri sulla pista dello stadio Jean Bouin di Parigi dal manipolo di azzurri invitati alla grande manifestazione internazionale organizzata dallo Stade Français ed alla quale hanno partecipato quattro campioni europei.

Gli italiani hanno monopolizzato letteralmente la vittoria in tutte le prove in cui erano impegnati: Filiput nei 400 metri ostacoli (52"4), Leccese nei 100 (10"9) e 200 metri piani (21"9), Siddi nei 400 piani 48") e Consolini nel lancio del disco (metri 50,60) si classificavano brillantemente al primo posto realizzando prestazioni che si devono considerare ottime, specialmente se si tiene conto del cattivo stato della pista dopo diverse ore di pioggia torrenziale e del freddo provocato da tali condizioni climatiche. Sono queste pessime condizioni d'altronde che hanno contribuito a far fallire due tentativi di battere il primato mondiale: quello di Consolini nella prova del disco e quello della staffetta 4x800 in cui si è cimentata una squadra francese formata da Marbenne, El Mabrouk, Claro e Bellegarde, i quali riuscivano a ottenere il tempo di 7'33"4, quest'ultimo di molto superiore a quello del primato mondiale stabilito dalla Svezia con 7'28".

Conclusi stamane a Milano i campionati di canottaggio

Tre titoli europei agli azzurri del remo

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

(l. c.) I campionati europei di canottaggio hanno avuto, com'era stato annunciato, una coda stamane all'Idroscalo per una seconda disputa della gara del «quattro senza timoniere» nella quale l'Italia era rappresentata dall'equipaggio olimpico della «Moto Guzzi» di Mandello Lario. Svoltasi nel pomeriggio di ieri, la gara aveva visto la vittoria dell'equipaggio italiano.

Ma in effetti la corsa era stata viziata da una irregolarità: il «quattro» della Jugoslavia, classificatosi al terzo posto, nella fase conclusiva della prova aveva avuto una collisione con l'imbarcazione norvegese, danneggiandola.

Secondo il regolamento, la giuria avrebbe dovuto interrompere immediatamente la corsa mettendo fuori gara la imbarcazione cui veniva addebitata l'irregolarità. La disputa del campionato del quattro timoniere andava riveduta. Invece la giuria, pur avendo riscontrato che la finale era viziata da un incidente, permetteva che essa arrivasse alla conclusione. L'Italia tagliava prima il traguardo con il tempo di 6'40"5/10; la Norvegia si piazzava seconda; terza la Jugoslavia. Subito però la Norvegia presentava ricorso e la giuria aderiva senza esitazione a che la gara venisse ripetuta stamane.

E stamane, alle 9,30, è stata appunto ripetuta ed ha visto una nuova affermazione dell'equipaggio italiano della Moto Guzzi che ha vinto impiegando 6'50"3/10; seconda la Danimarca in 6'52"1/10.

L'Italia ha così vinto complessivamente negli attuali campionati europei tre titoli: quello del due con timoniere, dell'otto e del quattro senza timoniere.

Ecco i risultati delle finali: quattro di punta con timoniere: 1. Danimarca in 6'50"9; 2. Italia (Canottieri Querini di Venezia) 6'52"6; 3. Olanda, 6'53"9; 4. Svizzera, 6' e 58". - Due senza timoniere: 1. Svizzera, 7'17"3; 2. Italia (Crai Rafaelli di Dervio), in 7'40"; 3. Belgio, 7'39"2; 4. Danimarca, 7'56"7. - Singolo: 1. Danimarca 7'29"7; 2. Olanda, 7'36"; 3. Svizzera, 7'34"1; 4. Italia (Canottieri Milano), 7' e 37"2. - Due di punta con timoniere: 1. Italia (Circolo Canottieri Libertas, Capodistria), 7'30"1; 2. Svizzera, 7'41"; 3. Belgio, 7'44"5; 4. Svezia, 7'48"6. - Due di coppia: 1. Danimarca, 7'8"5; 2. Italia (Canottieri Milano), 7'7"2; 3. Svizzera, 7'12"7; 4. Belgio, 7'30"4. - Otto di punta con timoniere: 1. Italia (Canottieri Varesi), 6'17"3; 2. Danimarca, 6'27"1; 3. Gran Bretagna, 6'28"7; 4. Austria, 6'30"2.

Apertura a Mirafiori

A Crack II «Prince Hall»

Pubblico non molto numeroso alla prima di trotto svoltasi ieri a Mirafiori. La riunione si è iniziata con una corsa dilettanti il cui svolgimento, malgrado la vittoria del favorito, ha lasciato assai perplessi gli appassionati specie per l'andatura di Granin di Senape e la caduta di Gloria Penny urtata all'entrata del rettilineo finale. Altra corsa che attesta della magnanimità della giuria è stato il Premio Condottiero, dove nell'ultima curva Goldoni obbligava Marenco, che era ancora in corsa, ad uscire di pista. Il grande favorito Tudor offerto ad 1/10 è stato battuto nel premio più importante della giornata: il Prince Hall di L. 300.000, m. 1600. Ad una sollecita partenza balzava in testa Crack che conduceva per tutta la corsa e resisteva ai disperati attacchi di Probo e Tudor finiti nell'ordine. Tot. 43-36-21. A. 160. D. 297.

La colonna «Totip»

La colonna vincente dei pronostici Totip di questa settimana è la seguente: 2-1 (1-X); 1-1; X-1; 2-1; X-2; 1-2.

In Piemonte sono stati realizzati 8 «undici» e 71 «dieci».

Casola, brillante vincitore in volata del Giro del Veneto

Corsa scialba per mancanza d'assi

Casola 1° in volata nel giro del Veneto

Padova, lunedì sera.

Il 19° giro ciclistico del Veneto, anche se non ha avuto quest'anno l'intervento degli assi, i quali non avevano dimostrato interesse a parteciparvi, e senza avere avuto neppure altri elementi — di minor conto — impegnati come erano in riunioni in pista, può dirsi però, per molti lati, ugualmente riuscito. Alla partenza si sono allineati una settantina di concorrenti fra professionisti e indipendenti alcuni dei quali erano reduci dal giro delle Dolomiti.

Il percorso, piano nel primo tratto, aveva poi le asperità della salita di Asiago (oltre mille metri) che veniva dopo quelle del Lapio e di Teolo. L'intero percorso aveva uno sviluppo di 215 chilometri. Nel primo tratto i due fratelli Zanazzi, Casola, Zoglia e Petrucci operavano una fuga; ma dopo un breve inseguimento gli altri li raggiungevano. Sulla salita di Asiago era primo Baroni seguito da altri sei. Quindi avvenivano altri ricongiungimenti e si formava allora un gruppo di diciotto corridori.

Poco dopo la discesa rientrava nel gruppo anche Casola. Al secondo passaggio da Vicenza ventisei corridori si trovavano insieme in testa. Roma era il primo sul Lapio mentre alla salita del Teolo le posizioni rimanevano immutate e ventisei erano ancora in gruppo insieme verso il traguardo del patavino campo Monti. La volata finale era così disputata in volata alla presenza di un foltissimo pubblico di spettatori frenetici di entusiasmo e di applausi.

Ortelli che era partito come uno dei più favoriti, ha poi fornito una prova piuttosto grigia venendo in luce solo nel tratto centrale del percorso e scomparendo quindi con altri dalla competizione.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Casola Luigi (Atala) che compie il percorso alla media di chilometri 33,867; 2. Pagliazzi (Arbos); 3. Frosini (Legnano); 4. Petrucci; 5. Cremonese; 6. Soldani; 7. Brasola; 8. Peccolo; 9. Baroni; 10. Isotti; 11. Pezzi. Seguono gli altri.

Al giovane Michelon la Coppa Vallestrona

Vallemosso, lunedì sera.

Giuliano Michelon battendo in volata i compagni di fuga Martino e Massocco ha vinto la «XVI Gran Coppa Vallestrona» la classica gara ciclistica piemontese che ha visto nelle precedenti edizioni le vittorie di Zegna, Martano, Astrua e molti altri che salirono alla notorietà nazionale.

E' stata una vivace corsa, che ha avuto un protagonista in Massocco che ha cercato di rinnovare il successo dello scorso anno con una fuga solitaria alla fine del secondo giro (se ne dovevano percorrere tre per complessivi 150 Km. La sua azione però è stata neutralizzata dai due giovani (non ancora ventenni) Michelon e Martino che lo hanno preceduto in volata al traguardo.

Battuti i torinesi a Clermont

Sobrero (Ginnastica): 10"6 sui cento metri

Clermont Ferrand, lunedì sera.

Secondo quanto comunica l'agenzia «Ansa» nell'incontro di atletica A.S. Montferrandaise-Torino, vinto dai francesi per 75-39, il velocista torinese Sobrero ha corso i 100 metri piani in 10"6. Inoltre il saltatore in lungo Drosetto ha saltato m. 7,10.

A Scotch Thistle e Leola Hanover le due divisioni

Gli 8 milioni del "Giubileo,,

Roma, lunedì sera.

Dato il folto numero di partenti per il Premio Giubileo, all'ultimo momento gli organizzatori hanno deciso di dividere i trottatori in due divisioni (dispari e pari, a seconda dell'estrazione di partenza), dotandole di una moneta di 4 milioni ciascuna e di far disputare martedì sera la finale tra i primi quattro classificati di ogni serie, oltre ai due cavalli che avessero fatto registrare il miglior tempo dopo gli altri otto: la nuova prova, battezzata Premio Roma, avrà anch'essa una moneta di 4 milioni.

Nella prima divisione l'idolo dei «turf» romano, Bayard (il vittorioso in 17 corse), era assai atteso al suo rientro. Dopo due false partenze, Birbone partiva alla corda tirando subito a forte andatura: al primo passaggio Furetto e Bayard erano a ruota, mentre Contessa de Sola e Scotch Thistle erano ancora distanti. Al secondo passaggio le posizioni erano ravvicinate.

Sulla dirittura delle scuderie il cavallo americano Scotch Thistle, che aveva dato 30 metri di vantaggio, si faceva sotto, mentre Bayard tentava all'ingresso della curva di superare Birbone, che tuttavia resisteva fino all'inizio del rettilineo finale. Qui Scotch Thistle, che aveva girato in quinta ruota, con una volata facile e stupenda superava il fuori classe italiano di circa mezza carrozzina sul palo. Per il 3° posto la fotografia ha preferito Birbone.

Nella seconda divisione, la favorita Leola Hanover, che dava pur essa 30 metri, faceva una corsa di attesa fino all'ultimo giro, mentre Alessandro da Bruno tirava in testa fortissimo fino a 1400 metri, seguito da Fence e Chochuandra. Era la cavalla francese a tenere il tutto per tutto con una lunga volata sul rettilineo delle scuderie, ma Ara intanto si faceva luce, entrava prima nell'ultima curva e manteneva la posizione fino all'inizio del rettilineo finale, dove Leola Hanover con lunga volata vinceva facilmente. Per il terzo posto Fence riusciva a superare Alessandro da Bruno.

Premi Giubileo, m. 2100, 2 divisioni da 4 milioni l'una. 1ª divisione: 1. Scotch Thistle (Dambrosi); 2. Bayard (Bottoni); 3. Birbone (Fabbrucci); 4. Furetto (U. Baldi). Tempo al km. 1'21"3/10. Tot.: 99, 13, 19, acc. 18.

2ª divisione: 1. Leola Hanover (F. Branchini); 2. Ara (Casoli); 3. Fence (Macioli); 4. Alessandro da Bruno (Casoli). Tempo al km. 1'21"1/10. Tot.: 19, 13, 17, acc. 31.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO A. IV - N. 208
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

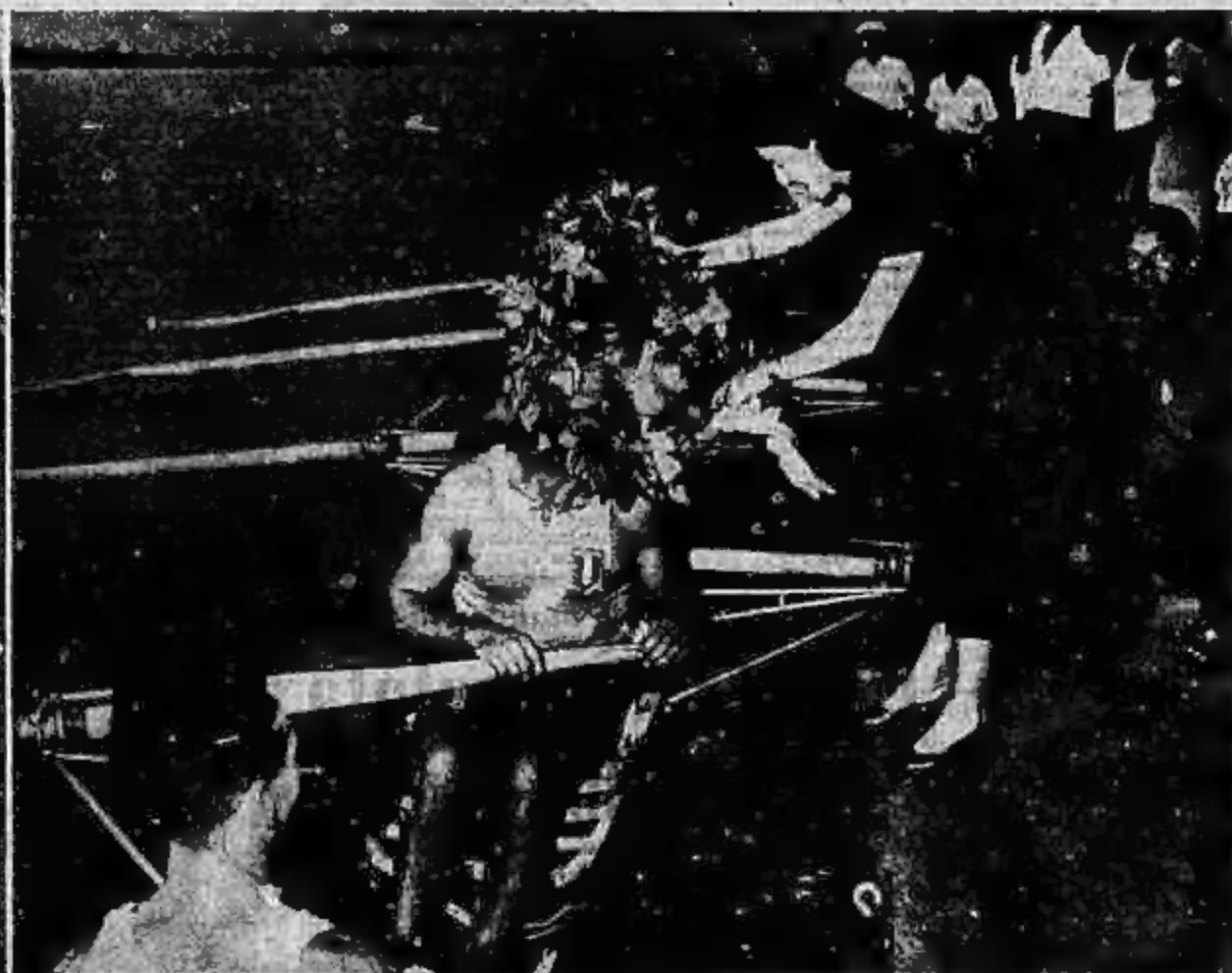
LUNEDI' - MARTEDI'
4-5 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Il duello Farina-Ascari a Monza

Una fase del duello tra l'Alfa Romeo di Farina e la nuova Ferrari di Ascari sulla pista dell'autodromo di Monza: è in testa il corridore milanese ma tra breve le posizioni si invertiranno e «Nino» volerà verso la vittoria finale. *(Foto Moisio)*

Le nuove reginette

A Salsomaggiore: Anna Maria Rossi (a sinistra), Miss Lazio n. 3, è stata eletta Miss Sorriso e Liliana Cardinale, 18 anni, di Palermo, Miss Cinematografo

L'Alfa di Farina ferma ai boxes: doppio rifornimento alla macchina e al pilota

Ai campionati europei di canottaggio

L'«otto» azzurro che ha conquistato ieri a Milano nelle acque dell'Idroscalo il titolo di campione europeo. Il capovoga, subito dopo la vittoria, riceve il simbolico alloro del trionfo.

Sofia Scicolone, di diciassette anni, di Roma, è stata eletta «reginetta dell'eleganza»

Vistoso successo della Juventus a S. Siro

Duello Parola-Nordahl davanti alla porta di Viola durante l'incontro vinto dalla Juventus sul campo di San Siro con il vistoso punteggio di sei reti a tre. Viola (in primo piano) si appresta a intervenire.

Il Torino contro la Dynamo

Grosso salta a contendere di testa il pallone a un avversario della Dynamo, la spigliata squadra jugoslava che ha strappato di misura il successo contro i granata.